DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 Redazione 60.495

ABBONAMENTO ORDINARIO

		Con l'edizione del lunedì
Un anno	L. 6.250	7.250
Un semestre	» 3.250	3.750
Un trimestre	» 1.700	1.950

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1 29795

PUBBLICITA: m/m colonna. Commerciale: Cinema L. 150. Domenicale L. 200. Echi spettacoli L. 150. Cronaca L. 160. Necrologia L. 130. Finanziaria Banche L. 200. Legali L. 200, più tasse governative. Pag. antic. Rivolgersi: SPI PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (SPI) V. del Parlamento 9 Roma, tel. 61-372 63-964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 143 — GIOVEDI' 5 GIUGNO 1952 — Una copia L. 25 . Arretrata L. 30

IN SESTA PAGINA
La pagina della donna
leggetela e diffondetela

CONTRO IL GOVERNO DELLA GUERRA, PER LA LIBERAZIONE DI JACQUES DUCLOS

I lavoratori di Parigi e i ferrovieri hanno incrociato le braccia compatti

Sciopero totale nella metallurgia e nell'edilizia mentre il lavoro viene sospeso nei servizi comunali di Parigi - I grandi centri ferroviari di Montlucon, Cete, Montargis e Beziers completamente fermi

GRANDI SCIOPERI A MARSIGLIA, LIONE E ROUEN

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 4. — Larghe masse di lavoratori, sfidando un apparato repressivo di proporzioni eccezionali, sono scese in sciopero stamattina, all'appello dei loro sindacati, nella regione di Parigi ed in numerose altre località di Francia. Incominciata fin dalle prime ore della mattina, la agitazione si è estesa rapidamente nei principali settori produttivi: un vasto movimento di lotta è dunque in corso per imporre al Governo la liberazione di Jacques Duclos, di André Stil e degli altri patrioti imprigionati, oltre che per la pace e per le rivendicazioni economiche delle masse lavoratrici, calpestate ancora stanotte dal voto del Parlamento che ha permesso al Governo, sia pure con una maggioranza molto ridotta, di mantenere bloccati i salari attuali.

Si tratta di un movimento in pieno sviluppo che continuerà, con fasi crescenti, nei prossimi giorni.

Nella zona industriale della capitale, lo sciopero è già pressochè totale, particolarmente nei settori metallurgici e edilizi. Centinaia di officine e di cantieri, grandi e piccoli, sono completamente fermi stamattina: le più grosse imprese sono quasi tutte paralizzate.

Vale la pena di sottolineare particolarmente il carattere imponente della manifestazione nelle grandi officine Renault (42 mila dipendenti), perchè sono proprio quelle a cui la stampa reazionaria in Francia ed in Italia ha creduto opportuno di dedicare in questi giorni un'attenzione particolare, scrivendo che gli operai «restavano insensibili» alle gravi provocazioni del Governo.

Alle Renault il lavoro è completamente cessato fino da stamattina: la totalità dei lavoratori è in sciopero. Gli operai hanno occupato gli stabilimenti per tutta la giornata e sono decisi a proseguire la lotta con lo stesso slancio con cui l'hanno iniziata oggi. I muri dell'officina sono coperti di scritte che dicono: «Liberate Jacques Duclos!» e «Ridgway alla porta!». La volontà di resistenza di tutti i lavoratori si è manifestata in un grande comizio tenuto nel pomeriggio. Altre grosse officine di Parigi sono state occupate dagli operai, in sciopero al cento per cento.

In ogni impresa toccata dallo sciopero, i lavoratori sono rimasti sul luogo di lavoro: gli operai dei sindacati socialdemocratico e democristiano, come quelli che non sono organizzati in alcun sindacato, si sono uniti a tutti i loro compagni per lottare contro le misure che colpiscono tutta la classe operaia e, con essa, tutte le masse lavoratrici.

Lo sciopero, che era stato indetto «a partire da oggi», tocca già altri settori, oltre a quelli dell'edilizia e della metallurgia: esso è effettivo in taluni servizi pubblici ed in alcune centrali elettriche. Anche dove il lavoro non è stato sospeso, regna un fermento che lascia prevedere un allargamento della lotta.

Da Parigi, lo sciopero si è esteso a diversi centri di provincia. Esso è particolarmente importante a Marsiglia, dove più di settanta officine hanno interrotto totalmente la loro attività. Le prime sospensioni di lavoro vengono segnalate anche da Lione, da Rouen, da Bordeaux, oltre che da diversi centri minori.

I ferrovieri si sono già messi in sciopero a Montlucon, Brive, Sete, Beziers, Narbonne, Montar-

GIUSEPPE BOFFA

(Continua in 6. pagina 8. colonna)

I lavoratori a comizio nella «Renault» in sciopero - (Telefoto)

I SENZA PATRIA

La SNOS di Savigliano: una delle tante. Una come la *Breda*, come le *Reggiane*, come la *Caproni*, come l'*Ansaldo*, come la *Nebiolo*. Per anni, alla SNOS come alla *Breda*, alle *Reggiane* come all'*Ansaldo*, si è parlato di «ridimensionamenti», di «alleggerimenti», di «produttività». Per anni, ostinatamente, operai e impiegati si sono battuti per non perdere il lavoro. Li si accusava di far pesare sull'azienda oneri insostenibili, di accelerare la morte dello stabilimento. Questa canzone l'abbiamo sentita ripetere decine e centinaia di volte, non appena si apriva una nuova lotta per la difesa della occupazione e della produzione. E' bastato che in un caso le cose fossero spinte oltre i limiti della bancarotta, è bastato che un magistrato scrupoloso spingesse avanti le indagini sui retroscena della «crisi»: e si è visto chi aveva ragione, se gli operai o i capitalisti. Questi ultimi sono stati denunciati, a partire dal presidente per finire a tutti i membri del consiglio di amministrazione, per truffe e reati di ogni genere. Tre sono in galera; quattro hanno preso il largo a tempo, chi scappando previdentemente in America appena fiutata l'aria cattiva, chi allontanandosi nottetempo in bicicletta come un ladruncolo di polli.

Vediamo dunque il caso della SNOS di Savigliano, perchè su di esso è scoppiato lo scandalo, ma vediamolo non come un episodio eccezionale, bensì come un esempio di quanto è accaduto e accade su scala molto più vasta.

La SNOS è stata gettata a mare e oltre due mila operai e impiegati sono stati inviati ad accrescere gli eserciti di disoccupati perchè, come dice l'atto di accusa, i padroni hanno «ispirato la gestione sociale a criteri di dissipazione e di utilità particolaristica» e hanno «malversato il patrimonio sociale».

Ma alla responsabilità morale e finanziaria degli amministratori si aggiungono responsabilità più alte e generali. Perchè la SNOS, malgrado le precise indicazioni del Consiglio di Gestione e delle conferenze di produzione, non sviluppò la costruzione di trattori e non dette neppure seguito alla fabbricazione dei pregevoli OS 110, già realizzati nello stabilimento? Ce lo dice con chiarezza una relazione all'Assemblea straordinaria degli azionisti (2 luglio 1951): «*Non poteva essere prevedibile la concorrenza esercitata dalla immissione, a particolari condizioni, di trattori americani, sia residuati di guerra, sia di importazione con le provvidenze ERP*». Le *provvidenze* ERP! Ironia delle parole! Questi «aiuti» imposti dagli Stati Uniti e esaltati dal nostro governo come contropartita di pesanti condizioni politiche, avevano in realtà l'effetto di mandare in malora le analoghe produzioni che uscivano dai nostri stabilimenti.

Perchè la SNOS non ha sviluppato, malgrado le proposte dei lavoratori, le costruzioni di materiale elettrico e di materiale ferroviario? La risposta è semplice e grave: perchè non si è voluto applicare il Piano del Lavoro, perchè il consiglio di amministrazione nell'ambito aziendale e il governo nell'ambito nazionale si sono rifiutati di investire capitali in questi tipici settori di pace. I grandi azionisti della Savigliano avevano da riversare i loro miliardi in imprese speculative certamente meno utili al Paese ma altrettanto certamente più redditizie. Il governo aveva da riversare i miliardi del bilancio nelle casse del Ministero della Guerra.

Ecco dunque che alla responsabilità degli amministratori denunciati si salda non solo la responsabilità dei grandi monopoli cui quegli stessi capitalisti sono strettamente legati da mille vincoli finanziari, ma anche la responsabilità del governo e della sua politica. I nemici dell'economia nazionale, i nemici della patria precisano il loro volto. I padroni della SNOS erano dei cattivi amministratori, delle persone disoneste? Questa è la conclusione cui è giunta l'autorità inquirente e per questo si è parlato di scandalo. Ma non ci sarebbe anche da gridare allo scandalo (uno scandalo di lesa patria, di attentato agli interessi della nazione) nei casi della *Breda* e delle *Reggiane* e negli innumerevoli altri episodi del genere? Lo scandalo sta nel modo come si condannano a morte in Italia tanti fiorenti stabilimenti, nel modo come si gettano sul lastrico maestranze ottimamente qualificate, nel modo come si bloccano e si soffocano produzioni fondamentali per la pacifica vita economica d'Italia.

Sono i responsabili di tutto questo, i veri senza patria. Loro, i cinici spregiudicati che sull'altare del profitto sacrificano tranquillamente qualsiasi considerazione, non diciamo sociale, ma anche semplicemente umana e morale. Loro, pronti a chiudere fabbriche e al tempo stesso a far scappare capitali all'estero; loro, pronti a licenziare operai e al tempo stesso a nascondere i loro miliardi al fisco; loro, pronti a mandare in rovina migliaia di piccoli operatori e al tempo stesso a rastrellare miliardi con sporchi aggiotaggi. Quanti di costoro hanno pagato, nella recente campagna elettorale, i manifesti che accusavano i lavoratori di essere venduti allo straniero? Quanti di costoro finanziano sottomano i giornali che blaterano ad ogni riga di eterni valori della civiltà occidentale, di religione e di Dio, di sacri confini della patria? Che importa, a costoro, della civiltà, della patria, di Dio?

Lo scandalo dei sette della *Savigliano* ha sollevato un lembo della coperta sotto cui il putrido capitalismo italiano nasconde le proprie vergogne. E' ora che, attuando le riforme previste dalla Costituzione repubblicana, sia portato un colpo decisivo a queste strutture economiche in decomposizione.

LUCA PAVOLINI

DAL 1° AL 5 LUGLIO

Il Consiglio della Pace si riunirà a Berlino

La convocazione di Federico Joliot Curie

Il Consiglio Mondiale della Pace è stato convocato a Berlino in sessione straordinaria, per i giorni dall'1 al 5 luglio prossimo. All'ordine del giorno del Consiglio sono i seguenti punti:

1) soluzione pacifica dei problemi tedesco e giapponese;

2) immediata cessazione della guerra in Corea;

3) la corsa agli armamenti e la lotta per il Patto di Pace.

La lettera di convocazione del Consiglio, che porta la firma del prof. Federico Joliot Curie, Premio Nobel, Presidente del Consiglio Mondiale dice fra l'altro: «Le recenti decisioni sul riarmo della Germania, gli ostacoli frapposti alla conclusione delle trattative di armistizio intraprese in Corea, sono sintomi preoccupanti dell'aggravarsi della tensione internazionale e rendono più chiaro il pericolo di una nuova guerra mondiale.

Già da tempo e da varie fonti sono state proposte soluzioni pacifiche ai problemi che dividono il mondo. I mezzi per attuarle, e nuove soluzioni debbono esser trovate se vogliamo salvare la pace. I lavori di questa sessione straordinaria del Consiglio Mondiale della Pace saranno ispirati alla volontà di cambiare il corso degli avvenimenti e di giungere a soluzioni per la distensione internazionale.

Re Talal di Giordania destituito dal Governo

AMMAN, 4 — Il Governo Giordano ha annunziato oggi che Re Talal non è in condizioni di esercitare i suoi poteri costituzionali ed ha nominato un Consiglio di Reggenza «per esercitare i poteri di Sua Maestà in sua assenza od in sua presenza».

Il nuovo Consiglio di Reggenza costituito dal Presidente del Senato e da due Senatori, prende il posto del Consiglio provvisorio nominato dal Re il 18 maggio nelle persone del Primo Ministro e dei Presidenti delle due Camere.

UNA GRANDE OCCASIONE PER RIAFFERMARE L'UNITA' ANTIFASCISTA

150 Medaglie d'oro parteciperanno al congresso dell'Associazione partigiani

Torbida atmosfera post-elettorale - La Democrazia Cristiana e i «satelliti» alla ricerca di una nuova legge elettorale truffaldina - Il «Popolo» si sfoga contro le manifestazioni popolari repubblicane

Con le riunioni della Direzione del P.S.D.I., cui terranno dietro riunioni degli organi direttivi dei partiti della vecchia coalizione del 18 aprile, e, ciò che più conta, con i conciliaboli più o meno riservati che già da qualche giorno sono in corso fra i dirigenti clericali e satelliti, la macchina politica del cosidetto «centro democratico» si è messa in moto ansimando alla ricerca di una nuova formula che nasconda al paese il logorio elettorale subito dai vari pezzi che la compongono. Il primo interrogativo il quale i dirigenti dei quattro partiti si sono posti, in questa ripresa politica, ed al quale intendono dare una risposta nelle prossime settimane è appunto il seguente: quale sistema elettorale adottare per le elezioni politiche che assicuri, in ogni caso, al «centro democratico», e cioè la D.C., la maggioranza? Su questo problema già affiorano voci che sostengono la necessità di estendere alle consultazioni politiche il sistema degli apparentamenti già in vigore — e con quanto successo per i partiti satelliti ognuno sa — per le amministrative.

Ma un accordo sulla legge elettorale presuppone un più largo accordo politico che dovrebbe rinnovare, attraverso la formazione di un «Ministero delle elezioni», i fasti della consunta coalizione del 18 Aprile. Liberali, socialdemocratici e repubblicani, puntano apertamente su questa soluzione per far fronte alla crisi interna delle loro formazioni. Per i socialdemocratici il solo punto sul quale si manifestano ancora delle divergenze è quello della scelta del momento in cui il partito dovrebbe riprendere in pieno la collaborazione con De Gasperi.

I dirigenti della D.C. sono in sostanza d'accordo con i partiti satelliti nell'auspicare un nuovo allargamento della coalizione governativa, ma non vogliono perdere l'occasione per includervi i monarco-fascisti nel governo dando così avvio a quello spostamento a destra dell'asse politico chiesto dall'Azione Cattolica

Da tutti questi conati per trovare una formula che soddisfi esigenze tanto diverse e che nulla hanno a che fare con la «difesa della democrazia» scaturisce intanto un primo elemento di indubbia gravità. Ancora una volta infatti governo, maggioranza e partiti satelliti si apprestano a manipolare per i loro fini ed a vantaggio esclusivo dei propri interessi di parte la legge elettorale, senza tener in nessun conto la reale situazione del paese.

E' sintomatico che la stampa clericale si muove in sostanza su una linea simile a quella dei fogli monarco-fascisti nel tentativo di negare ogni legittimità alla partecipazione delle forze popolari alle celebrazioni repubblicane.

Il quotidiano d.c. *Il Popolo*, il giornale che il 2 giugno uscì senza pubblicare un solo rigo in cui la repubblica democratica creata dal popolo italiano fosse ricordata e celebrata, ha trovato infatti da ridire sulle grandiose manifestazioni repubblicane svoltesi sotto il segno della unità democratica ed antifascista. Secondo *Il Popolo* le sole manifestazioni degne di riscuotere la simpatia dei benpensanti sono quelle in cui i prefetti hanno spinto la loro faziosità antipopolare sino a negare alle organizzazioni democratiche il diritto di celebrare la fondazione della Repubblica.

Un chiaro sintomo delle tendenze fasciste dei ceti privilegiati è risultato ieri, dalle votazioni per la nomina del nuovo presidente della Confederazione degli Agricoltori, in sostituzione dell'avvocato Rodinò. Gli agrari italiani hanno infatti chiamato a dirigere l'organismo incaricato di difendere i loro privilegi e di trattare a questo scopo con il governo, il conte Alfonso Gaetani d'Orseo. Il significato di questa scelta degli agrari va ricercata unicamente nel fatto che egli fu federale fascista di Agrigento, prefetto di Mussolini a Lucca nel 1940 e perfino vice segretario nazionale del defunto p.n.f.

In questa torbida atmosfera post-elettorale, nella quale governo e partiti satelliti tentano di confondere le carte mentre i monarco-fascisti avanzano le loro pretese, acquista un particolare significato l'annuncio diramato ieri, dall'Esecutivo Nazionale dell'ANPI, che il congresso nazionale dei partigiani italiani avrà luogo nei giorni 27 28 e 29 giugno al Teatro Valle di Roma. 500 delegati in rappresentanza dei partigiani di tutta Italia parteciperanno al Congresso. 150 decorati di medaglia d'oro al valore militare e partigiano hanno già inviato la loro adesione. Oltre 200 personalità del mondo politico, culturale, combattentistico e della Resistenza sono state invitate a partecipare ai lavori. I partigiani ed i cittadini tutti della capitale si apprestano ad accogliere con imponenti manifestazioni i congressisti, i valorosi rappresentanti delle forze partigiane di tutta Italia, i quali, nel momento in cui le forze fasciste tentano di rialzare il capo in Italia, attraverso la complicità e le debolezze del governo e dei suoi sostenitori, si ritroveranno a Roma per manifestare la loro fedeltà di continuatori delle tradizioni risorgementali, patriottiche, ed antifasciste del nostro popolo.

Quattro morti nel naufragio dello «Evangelina»

MARIN (Pontevedra), 4 — Quattro marinai sono periti in seguito al naufragio del peschereccio spagnolo «Evangelina» affondato ieri sera al largo di punta Faginda, dopo essere stato speronato da una motonave.

DRAMMATICO SVILUPPO DELLA BATTAGLIA CONTRO LA MONTECATINI

Nono giorno di presidio a Cabernardi nelle viscere della zolfara assediata

Donne e lavoratori accampati dinanzi alla miniera — A colloquio con le spose degli zolfatari rinserrati a mille metri sottoterra — «Faremo a turno, ma rimarremo qui sino alla vittoria»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CABERNARDI, 4 — *Un'altra giornata trascorsa nelle viscere della terra. I «sepolti vivi» vivono il loro ottavo giorno nei pozzi, senza dare il minimo segno di stanchezza, sicuri della giustezza della loro lotta contro la chiusura delle miniere di Cabernardi e Percozzone, sempre più incoraggiati dalla commovente e concreta solidarietà delle popolazioni di tutto il bacino minerario.*

La raccolta di viveri e doni in natura per la mensa dei lavoratori prosegue ovunque con sempre maggiore successo. Nessuno si rifiuta di aderire alle molte iniziative che nei vari Comuni i comitati locali di solidarietà intraprendono per soccorrere i lavoratori chiusi nelle gallerie. E' un intrecciarsi di gare e un moltiplicarsi di iniziative che confermano lo slancio combattivo dei lavoratori e di tutta la popolazione che li sostiene.

Gruppi di donne continuano a sostare davanti alla miniera e qua e là per il paese, manifestando con la loro muta presenza l'irriducibile avversione di tutta la gente della zona ai licenziamenti ordinati dalla Montecatini. Abbiamo avvicinato stamane alcune di esse con le quali ci siamo intrattenuti a colloquio. «Mio marito mi ha scritto — ci ha detto Lina Bonaccorsi di Pergola — e mi ha detto che sta bene, che dobbiamo stare tranquilli e sempre compatti. Mi ha detto anche che non uscirà dalla miniera fino al giorno della vittoria. Mi trovo qui da quando i minatori si sono rifiutati di abbandonare i pozzi per difendere il pane di tutti noi. Ma non sono stanca e non mi stancherò».

Augusta Venerini di Arcevia, anche essa a Cabernardi dal giorno dell'occupazione, ci ha detto che le donne del suo paese, benchè solo suo marito sia nei pozzi, non abbandoneranno Cabernardi fino a quando non si parlerà più dei licenziamenti. «Faremo a turno, magari, ma rimarremo qui — ha aggiunto — la vita della miniera ci è troppo cara, la miniera per noi è il pane».

Durante la notte la miniera non viene mai abbandonata. Davanti alla zolfara, intorno alla cappellina di Santa Barbara, eretta nei pressi del piazzale principale, si è andato formando un piccolo rudimentale accampamento. Serve per proteggere i minatori e le donne di tutti i paesi, che insieme qui fanno la guardia contro la smobilitazione, dal caldo della lunga giornata e dal freddo della notte.

Una grande dimostrazione di maturità e consapevolezza l'abbiamo avuta appena pochi minuti fa nel corso di un'affollatissima assemblea di minatori e popolazione cui ha partecipato, fra gli altri dirigenti sindacali, il segretario nazionale della FILIE, Ercole Manera. I dirigenti degli operai hanno informato l'assemblea sull'interruzione delle trattative con la Montecatini, avvenuta perchè i rappresentanti del monopolio si sono mostrati irremovibili circa i licenziamenti. I lavoratori e la popolazione hanno approvato con caldi applausi l'operato dei dirigenti dell'organizzazione sindacale unitaria dichiarandosi ancora una volta disposti a non cedere. Sicchè le reali possibilità di un ulteriore sfruttamento delle miniere non verranno accertate dalla commissione proposta dai lavoratori e dai comitati cittadini non si deve parlare di licenziamenti. La Montecatini, con i suoi piagnucolosi manifesti, non convince nessuno. Troppo amare sono le esperienze che i minatori hanno avuto modo di fare a proposito delle affermazioni della Società.

Interminabile e commosso è stato l'applauso dell'assemblea, allorchè il compagno Manera, soffermandosi sulla solidarietà dei minatori del Grossetano, ha detto che essi domani scenderanno in sciopero per 24 ore a fianco dei compagni di Cabernardi. In quel momento, i lavoratori e le donne che gremivano l'ampia sala del CRAL aziendale hanno sentito che a combattere la loro dura battaglia non erano soli ma che intorno ad essi, oltre alle popolazioni di tutta la zona mineraria e ai lavoratori delle Marche, si stringono i minatori di tutta Italia.

Mentre telefoniamo si sta preparando il pasto serale per i minatori che vivono da otto giorni nelle gallerie. Uomini e donne sono intenti al lavoro per preparare cibi sufficienti e nutrienti. «Dobbiamo fare bene anche questo — ci ha detto Ada Conti della segreteria dell'Associazione amiche della miniera — perchè laggiù debbono resistere».

SIRIO SEBASTIANELLI

Lotta a oltranza dei portuali australiani

MELBOURNE, 4 — I portuali australiani, che stanno attuando uno sciopero di 24 ore, hanno deciso di continuare ad astenersi dalle prestazioni straordinarie, sinchè non saranno accolte le loro rivendicazioni salariali.

Il dito nell'occhio

Il pazzo del giorno

Vale la pena di dare un pochino di spazio ad un velenoso corsivo del Momento. *Vale la pena perchè, una volta tanto, il corsivo non è diretto a noi. E' diretto (udite, udite) al* Messaggero *di Missiroli. Il direttore del* Momento *ha aperto il* Messaggero *e vi ha trovato, nientedimeno, che una foto in cui si vedono* «Scelba e Togliatti comodamente seduti accanto al Presidente della Repubblica». *Ed ecco che cosa ne dice il* Momento: «Se è vero che una fotografia vale un articolo, quando non addirittura di più, quella che ieri ha fatto sgranare dalla meraviglia gli occhi di molti lettori del confratello romano diceva così: «Vedete, con Togliatti ci si può anche intendere». Frase che può corrispondere, ne diamo atto, al pensiero di tante egregie persone, ma che in questo momento, detta da un giornale autorevole, è perlomeno pericolosa». *E c'è di più: La* Stampa *di Torino si è permessa di pubblicare la stessa fotografia,* «accanto ad un titolo con il quale la fotografia non aveva nulla da vedere, ma che collocato così non poteva non riflettere sui sorridenti personaggi questa terribile dicitura: «Rinnovata solidarietà dei partiti democratici nella celebrazione del 2 giugno». *E pensate, dice il* Momento «se una copia di quei giornali è capitata nelle mani di un francese o di un tedesco, non devono averne riportata una impressione favorevole».

Commentare? Questa volta, sinceramente, non troviamo parole adatte.

ASMODEO

Il fumo antifascista

Confessiamolo: eravamo convinti che La Voce Repubblicana *si sarebbe rimangiato — come un'espressione sfortunata — il suo fatidico appello contro la «minaccia» di un fronte antifascista. Delusione!* La Voce Repubblicana *conferma e insiste: il pericolo oggi è nell'unità antifascista; e chiede,* La Voce, *una decisa azione di governo per salvare l'Italia da tale sciagura.*

Che propone, che promette in cambio, La Voce Repubblicana, *per garantire gli italiani dal ritorno di una dittatura reazionaria, per colpire il fascismo? Chiede — finalmente! — che siano colpiti i finanziatori, che siano messi in galera i mandanti. Ma sa bene,* La Voce Repubblicana, *che significa colpire i finanziatori, i mandanti del fascismo? Significa colpire i grandi agrari, i pescicani dell'industria monopolistica, i re dell'alta finanza; questi sono stati nel 1922 i mandanti del fascismo; questi sono i mandanti oggi; e queste sono anche tra le forze principali che hanno assicurato, il 18 aprile, la vittoria del governo in cui siede Pacciardi.*

Crede davvero, La Voce, *che sia possibile una lotta seria contro queste forze e spezzare ad esse le unghie, senza l'appoggio e la partecipazione della maggioranza della classe operaia, senza l'avanguardia delle masse contadine, senza fondarsi sulla parte avanzata del popolo? E dove vive? Nel pianeta Marte?*

Si son chiesti, per caso, i pacciardiani della Voce, *per quale singolarità o bizzarria della sorte, essi e i clericali con cui sono al governo, in cinque anni, non abbiano fatto nulla di quanto — finalmente! — chiede oggi* La Voce, *e perchè abbiano consentito invece, impunemente, che fascisti e mandanti del fascismo drizzassero di nuovo la loro teste ripugnante? Se questo è stato, non è per influsso della luna, ma per la ragione semplice ed evidente che pacciardiani e clericali, in questi cinque anni, hanno indirizzato tutte le forze dello Stato contro i nemici irriducibili del fascismo, contro le classi lavoratrici; hanno protetto i grandi agrari e il capitale monopolistico dalle legittime rivendicazioni delle masse sfruttate. Questa è storia; questo si è visto a Modena, a Melissa, a Lentella, nelle forme più aberranti.*

E oggi i pacciardiani, per nulla ammaestrati, dinanzi al risorgere del fascismo, propongono la stessa strada. Per odio ai partiti operai, dinanzi al fascismo risorgente, essi pretendono ancora di respingere dalla vita nazionale le forze che sono state l'anima della Resistenza e della vittoria repubblicana. La Voce *vuol sapere che cosa ha fatto Togliatti per la Repubblica prima del 2 giugno: ha fatto la politica di Napoli, la geniale politica di unità nazionale che ha portato al crollo della monarchia, che ha risolto la questione istituzionale senza la guerra civile e contro la volontà degli alleati occupanti il nostro Paese. E Togliatti con Nenni ha portato 8 milioni di elettori, su 12, alla Repubblica; ha costruito, attraverso all'azione del suo partito, un patrimonio democratico, che pacciardiani e clericali sono andati dilapidando in cinque anni.*

Dite di battere il fascismo senza queste forze? Vendete fumo; ingannate gli italiani, come nel passato. Per cinque anni avete giustificato la rottura con la parte avanzata del popolo con il motivo che ciò avrebbe impedito lo slittamento reazionario. Ecco oggi i risultati! Chi può credere ancora a quella tesi?

Esiste già una condanna pronunciata, a questo proposito: è il regresso elettorale dei partiti satelliti della D.C. La Voce *dice che questo non c'entra. Altro se c'entra! Perchè quel regresso dimostra la sfiducia dei lavoratori verso la politica capitolarda e antiunitaria condotta da pacciardiani, romitiani e liberal-clericali. State attenti, voi che ciecamente respingete la lezione delle cose e i moniti del popolo; perchè il popolo non ha tempo da perdere e andrà avanti senza di voi.*

a. l.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Cronaca e Segreteria: Tel. 67-121 e 61-460

NELL'ASSEGNAZIONE DELLE CENTRALI SUL SANGRO

Aldisio ha ostacolato l'ACEA per favorire i monopoli elettrici

L'asservimento alla SME documentato ieri alla Camera dagli onorevoli Natoli, Corbi e Spallone – Penosa figura del Ministro dei Lavori Pubblici

Nella seduta che la Camera ha tenuto ieri notte il ministro dei Lavori Pubblici, on. ALDISIO, ha sentito finalmente l'opportunità di rispondere alle interpellanze e alle interrogazioni presentate molti mesi or sono dai compagni on.li NATOLI, SPALLONE e CORBI sullo scandalo degli impianti elettrici del Sangro che interessa direttamente gli utenti della capitale. Dalla discussione animata e interessantissima, che si è prolungata per oltre due ore, il ministro è uscito disfatto: i deputati di Opposizione hanno infatti documentato, sulla base di dati di fatto che Aldisio non ha potuto contestare, che il ministro dei Lavori Pubblici ha servito gli interessi dei grandi monopoli elettrici SME e Terni, a danno dall'azienda elettrica municipalizzata ACEA.

La questione sta in questi termini. La Società CIS, che altro non è se non un consorzio costituito dalla Terni e dalla SME, ha sospeso i lavori per costruzione di impianti idroelettrici nell'Alto Sangro per ricattare il Ministero dei LL.PP., il quale aveva espresso parere favorevole per la concessione alla ACEA dello sfruttamento idroelettrico del medio e basso Sangro. Il ricatto mifava ad indurre il Ministero a concedere alla stessa CIS il monopolio della costruzione degli impianti in tutta la Valle del Sangro estromettendone l'ACEA. Di fronte a questo atteggiamento evidentemente dannoso per i lavoratori e l'economia dell'Abruzzo il ministro Aldisio, lungi dall'intervenire per imporre alla CIS il rispetto degli obblighi assunti, ha ritardato l'autorizzazione della concessione all'ACEA favorendo il ricatto dei gruppi monopolistici a svantaggio di una azienda municipalizzata.

Nell'illustrazione delle loro interpellanze i compagni NATOLI e SPALLONE hanno messo in luce le gravi responsabilità dei monopoli elettrici e del ministro. La SME — essi hanno detto — ha accompagnato il suo ricatto con il licenziamento degli operai addetti alla costruzione delle centrali e il ministro Aldisio non solo non ha obbligato la SME ad eseguire i lavori previsti dalla concessione, non solo non ha affidato i lavori ad altre società che si erano impegnate a realizzarli a condizioni più vantaggiose per la collettività, ma si è perfino «dimenticato» di firmare il decreto che autorizzava l'ACEA a dare inizio ai lavori.

A queste contestazioni il ministro ha risposto con alcune giustificazioni che Natoli, Corbi e Spallone hanno dimostrato false di sana pianta. Aldisio ha detto che la SME non ha avuto una concessione ma solo un'autorizzazione provvisoria per la costruzione di opere idroelettriche e che il ministero dei LL.PP. non può imporre l'esecuzione di concessioni che non esistono. CORBI ha risposto che spettava proprio al ministro di trasformare l'autorizzazione provvisoria in concessione definitiva; e il ministro non l'ha fatto per favorire la SME e la Terni le quali, fino a quando non ottengono le concessioni definitive, sono esentate dal pagamento di tutti gli oneri e i risarcimenti, sia a favore dei privati che degli enti locali. Aldisio, ha detto SPALLONE, ha tentato di insabbiare la questione favorendo obiettivamente la manovra della SME e della Terni. Non si illuda però di chiudere in questo modo la partita; i comunisti continueranno ad agitare il problema e a muovere i lavoratori e le popolazioni fino alla cessazione dello scandalo.

Aldisio ha poi affermato che il Consiglio superiore dei LL.PP. aveva effettivamente consigliato la concessione all'ACEA dello sfruttamento del medio e basso Sangro benchè tale decisione fosse in contrasto con l'art. 9 del Testo Unico sulle acque. Natoli, leggendo l'articolo menzionato da Aldisio, ha dimostrato che la legge impone proprio di preferire nelle concessioni le aziende municipalizzate. Ed è grave, ha osservato ancora Natoli, che il ministro non solo abbia detto delle bugie ma le abbia dette per favorire gruppi monopolistici mentre sarebbe stato suo dovere spendere qualche parola per sostenere gli interessi di un'azienda municipalizzata.

Aldisio ha affermato che, poichè l'ACEA non dispone del finanziamento necessario alla costruzione delle centrali, egli avrebbe potuto negarle la concessione. Natoli ha risposto che proprio il ministro ha impedito che l'ACEA ottenesse il finanziamento dall'INADEL. Egli infatti in una intervista alla stampa ha messo in cattiva luce la società municipalizzata ostacolando la pratica per la concessione del finanziamento: è indubbio che il finanziamento sarebbe stato senza altro erogato se Aldisio avesse firmato l'autorizzazione ad iniziare i lavori.

La stessa pietosa fine hanno fatto anche le altre giustificazioni di Aldisio. Il ministro, ad esempio, aveva affermato che lo sfruttamento da parte dell'ACEA di 300 milioni annui di kwh avrebbe impoverito le risorse elettriche del Mezzogiorno; Natoli ha dimostrato sulla base delle dichiarazioni degli stessi dirigenti della SME, che il Mezzogiorno ha ancora una potenzialità produttiva, non utilizzata, di oltre due miliardi di kwh annui. Aldisio aveva accusato il Consiglio comunale di Roma di aver respinto la proposta di costituire un unico consorzio che unisse insieme l'ACEA, la Terni e la SME; Natoli ha dimostrato che il Consiglio comunale di Roma, nel quale predomina una maggioranza democristiana e non comunista, aveva preso all'unanimità questa decisione perchè un simile consorzio avrebbe soffocato l'ACEA e perchè l'ACEA, per pareggiare il suo bilancio, deve produrre in proprio 300 milioni di kwh all'anno e non gli 80 milioni che nella migliore delle ipotesi gli sarebbero stati attribuiti dal consorzio. Altre affermazioni di Aldisio sono state ridicolizzate da Natoli tra lo stupore degli stessi d.c. che raramente avevano visto un loro ministro in tanto imbarazzo.

Le conclusioni politiche che i deputati comunisti hanno tratto al termine della discussione sono state estremamente gravi. Il ministro, essi hanno dichiarato, è venuto alla Camera per difendere i monopoli elettrici. Di questo terranno conto i romani. Di questo si parlerà nel Consiglio comunale di Roma.

ALLE 17 IN VIA DEI CERCHI

Oggi la proclamazione dei consiglieri comunali

Oggi pomeriggio alle ore 17 avrà luogo presso l'Ufficio Centrale elettorale, in via dei Cerchi 6, la proclamazione degli ottanta consiglieri eletti al Consiglio Comunale. La cerimonia, presenziata dal Presidente dell'Ufficio elettorale, giudice Boccia, sarà pubblica e vi potranno, perciò, partecipare tutti i cittadini senza alcun invito particolare.

Al pubblico presente, infatti, il giudice Boccia, dopo aver letto i nomi degli ottanta consiglieri, rivolgerà la rituale domanda se vi sono opposizioni da fare a ciascuna nomina; dopodichè spetterà al Consiglio comunale ratificare le elezioni.

Come il lettore ricorderà la proclamazione degli eletti secondo le informazioni più attendibili, doveva aver luogo ieri ma la complessità dei calcoli da effettuare ha costretto i componenti dell'Ufficio elettorale a rinviare di ventiquatt'ore la data della manifestazione.

Convocazione urgente

RESPONSABILI ELETTORALI delle seguenti Sezioni ore 19,30 in Federazione: Colonna, Italia, Torpignattara, Flaminio, Prati, Monteverde, Gianicolense, Campitelli, Mazzini, Salario, Montesacro, Monti, Esquilino, Aurelia, Trastevere, Ostiense.

ONORE AI CADUTI ANTIFASCISTI!

Buozzi commemorato sul luogo dell'eccidio

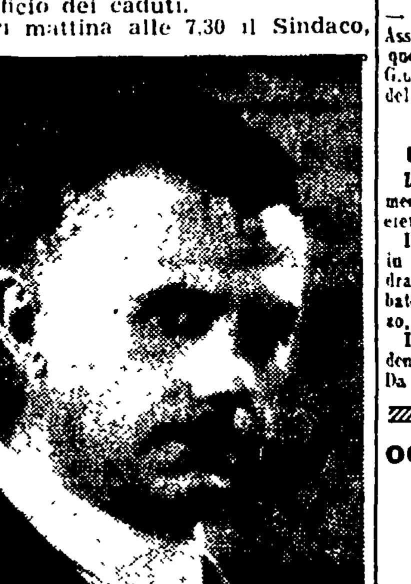
Numerose corone di fiori deposte dinanzi alla lapide

Otto anni or sono i tedeschi, in fuga da Roma, prelevarono dalle orrende carceri di via Tasso, 14 antifascisti, tra cui Bruno Buozzi, già segretario della C.G.I.L., e li trucidarono con barbara procedura sommaria al 15. chilometro della via Cassia.

Le vittime sono state commemorate ieri, sul luogo del massacro, in una austera cerimonia alla quale erano presenti, tra gli altri, il consigliere delegato della Federazione Nazionale della Stampa, Leonardo Azzarita, nella sua qualità di presidente dell'A.N.F.I.M., il generale Oppizzi dell'U.N.U.C.I., il gen. Papi, i colonnelli Verdi e Fioritto, il comandante Pazienza, la medaglia d'oro Bucchi, le madri delle medaglie d'oro Cibrari e Chiarini e rappresentanti delle Associazioni d'arma, combattentistiche, partigiane, di vittime della guerra e di perseguitati politici, rappresentanze dell'esercito, dell'aeronautica e della marina, la vedova dell'on. Bruno Buozzi, della medaglia d'oro generale Dudi, della medaglia d'oro Di Pillo e i familiari della medaglia d'oro Sartori, oltre a rappresentanze degli orfani di guerra e gli scolari della Storta.

Davanti alla lapide che ricorda il martirio degli eroi sono state deposte numerose corone di fiori; sul luogo dove furono rinvenute le salme è stata celebrata dal cappellano militare mons. Cutilla una Messa al campo, al termine della quale lo stesso sacerdote ha rievocato il sacrificio dei caduti.

Ieri mattina alle 7,30 il Sindaco,



Bruno Buozzi

accompagnato dal Capo del Cerimoniale del Comune, si è recato a « La Storta » dove ha deposto una corona d'alloro dai nastri municipali sul Cippo che ricorda il sacrificio di Bruno Buozzi e dei suoi Compagni Caduti per la lotta di liberazione.

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— Oggi giovedì 5 giugno (157-209): S. Bonifacio. Il sole si leva alle 4,38 e tramonta alle 20,5.

— Bollettino demografico: Registrati ieri: nati maschi 42, femmine 49; nati morti 2; morti maschi 19, femmine 14. Matrimoni trascritti 74.

— Bollettino meteorologico: Temperatura minima e massima di ieri: 15-28,3. Si prevede cielo nuvoloso e temperatura stazionaria.

Visibile e ascoltabile

— Cinema: « Il bandito della Casbah » all'Alcione, Astoria, Brancaccio, Palestrina e Reale; « I migliori anni della nostra vita » al Clodio; « Gli avvoltoi non volano » al Cristallo o Palazzo; « Uomini coraggiosi » al Farnese; « Due soldi di speranza » al Modernissimo; « Tomahawk » all'Orfeo.

Varie

— Sulle tessere autofilotramviarie per mutilati la marca di validità per il 2. semestre sarà applicata, a presentazione dei consueti moduli di richiesta in duplice copia, al largo Montemartini 17 dal 9 al 21 giugno. Orario dalle 8,30 alle 13.

Nozze d'argento

— Il compagno Renato Filosofi e la compagna Assunta Migliori festeggiano oggi il venticinquesimo anniversario del loro matrimonio. Giungano alla coppia felice i migliori auguri della sezione Flaminio e dell'Unità.

FEDERAZIONE GIOVANILE

LE SEZIONI ritirino e riconsegnino urgentemente in Fed. il questionario sulle attività elettorali.

I SEGRETARI delle seguenti sezioni passino in giornata in Fed.: Appio Nuovo, Appio, Quadraro, Italia, Torpignattara, Gianicolense, Garbatella, Tiburtino, Latino Metronio, S. Lorenzo, Universitaria.

I RESPONSABILI delle seguenti cellule studentesche passino in giornata in Fed.: Cavour, Da Vinci, Virgilio, Oriani.

OGGI « Prima » eccezionale al FIAMMA
un'opera di altissimo valore esaltata dai critici di tutto il mondo
DIARIO DI UN CURATO DI CAMPAGNA
diretto da: ROBERT BRESSON
tratto dal romanzo di GEORGES BERNANOS
edito da ARNOLDO MONDADORI
— con —
CLAUDE LAYDU
NICOLE MAUREY
MARTINE LEMAIRE
Madame ARKELL
Produzione: « UNION GENERALE CINEMATOGRAPHIQUE »
Distribuzione: « LUX FILM »
6 PREMI INTERNAZIONALI
La riduzione ENAL è valida tutti i giorni feriali. Nel vostro interesse ritirate alla Cassa del cinema la scheda omaggio

OGGI « Prima » al SUPERCINEMA - GALLERIA

OGGI Grande « Prima » all'ADRIANO

In occasione delle programmazioni di questo film verranno sorteggiati fra gli spettatori n. 20 voli gratuiti che potranno essere effettuati presso l'Aeroporto dell'Urbe.

ALLA SEZIONE DI CAVE

Altre 23 donne si iscrivono al Partito

Dieci giovani hanno chiesto la tessera della F. G. C. I.

Anche nella Provincia — come nella città — innumerevoli sono i cittadini che chiedono di entrare in questi giorni nelle file del Partito dei lavoratori.

Ci giunge da Cave, (dove le forze popolari hanno ottenuto una superba affermazione) la notizia che ben 23 donne hanno chiesto la tessera del Partito Comunista; 10 giovani quella della FGCI. A questi nuovi combattenti della causa del popolo giunga il fraterno saluto dei comunisti.

Un'altra notizia di particolare importanza ci perviene sempre da Cave, dove 3 giovani iscritti al MSI, rendendosi conto della ambigua politica che sta perseguendo questo partito, sono usciti dal MSI e hanno consegnato le loro tre tessere alla nostra sezione.

Nuovi o.d.g. di solidarietà con i lavoratori francesi

Continuano a pervenire alla C.d.L. ordini del giorno di solidarietà con i lavoratori francesi da parte delle maestranze delle officine e fabbriche romane. Anche gli autoferrotranvieri, a conclusione della riunione dell'attivo sindacale che ha avuto luogo ieri sera, hanno deciso di inviare all'Unione dei Sindacati della regione parigina un telegramma di solidarietà.

I lavoratori della « Titanus », dal canto loro, hanno votato un vibrante ordine di solidarietà

DURANTE UNA GITA ORGANIZZATA DAI PADRI TRAPPISTI

Centodieci persone avvelenate per aver partecipato a un pranzo

Tra gli intossicati vi sarebbero oltre quaranta bambini, alcuni dei quali ricoverati al Lazzaretto — Ma l'Ufficio d'Igiene tace

Si è avuta notizia ieri di un caso di intossicazione collettiva che avrebbe colpito circa centodieci persone — di cui oltre quaranta bambini tra i sei e i nove anni — abitanti nella zona dell'Abbazia delle Tre Fontane.

In seguito alla telefonata dei familiari di un bimbo rimasto vittima dell'intossicazione, ci siamo recati sul posto, per accertare le cause del malanno, ed abbiamo avuto la seguente versione dell'accaduto. I frati Trappisti del convento delle Tre Fontane avevano organizzato per domenica scorsa una gita in Abruzzo, alla quale dovevano partecipare bambini, ragazzi e ragazze delle associazioni religiose. Sabato notte, su un pullmann appositamente prenotato, la grossa comitiva, alla quale si erano aggiunte alcune suore e i suonatori della banda locale, partivano alla volta dell'Aquila e rientravano in città soltanto la domenica sera a tarda ora. Durante la notte, tra domenica e lunedì, ed anche nella giornata successiva, il medico condotto, dott. Ciccolini, riceveva un enorme numero di chiamate urgenti, da parte di oltre cento persone le quali, come ben presto si rivelava, avevano tutte partecipato alla « scampagnata » organizzata dai frati Trappisti. Poichè tutte presentavano gli stessi sintomi — atroci dolori addominali e vomito — appariva chiaro che il loro malessere doveva avere una unica origine e molto probabilmente essa andava ricercata nei cibi ingeriti durante i pasti consumati ad Aquila. Secondo quanto hanno dichiarato gli ammalati, durante la gita essi avrebbero mangiato carne di pecora e della pasta condita con sugo a base di carne di pecora. Qualcuno ha avanzato l'ipotesi che gli animali potessero essere malati, ma, sino a questo momento, non ci è stato possibile accertare se questa sia effettivamente la causa dell'intossicazione collettiva.

Intossicazione che, stando a quanto è emerso dalla nostra inchiesta, avrebbe assunto delle forme abbastanza gravi, tanto da temere il verificarsi di una epidemia, se nel pomeriggio di ieri, a distanza di due giorni, si è provveduto a trasportare alcuni degli ammalati presso il Lazzaretto di via Portuense. Si tratta di un isolamento preventivo? Quanti sono i ricoverati? Non sappiamo, poichè sia il personale del Lazzaretto stesso, sia l'Ufficio d'Igiene, ai quali ci siamo rivolti per avere una conferma, non hanno saputo o voluto darci notizie in merito. Nè abbiamo potuto avere alcun chiarimento dal medico condotto, dott. Ciccolini, che ha avuto in cura gli intossicati, perchè questo non era in casa fino a tarda sera.

Una cosa comunque è certa. Ieri alle 16,30 un'ambulanza ha trasportato al Lazzaretto alcuni abitanti della zona, tra i quali il piccolo Enrico Romanella, abitante in località Ponte Fratta.

Ci sembra che sarebbe opportuno che l'Ufficio d'Igiene, sia pure tardivamente, desse dei chiarimenti in merito all'accaduto.

Due folli salvati dai Vigili del Fuoco

Due alienati che, barricatisi nelle rispettive abitazioni, minacciavano di compiere qualche gesto irreparabile, sono stati salvati dai vigili del fuoco. Alle ore 22.40, i pompieri venivano avvertiti che, in via Duilio 66, un uomo stava per gettarsi dalla finestra. I vigili accorrevano e, dopo aver disposto sulla strada teloni e riflettori, raggiungevano dall'esterno, per mezzo di scale, e dall'interno la stanza dove il 43enne Antonio Muti si era chiuso e riuscivano a catturarlo, dopo aver sfondato la porta.

Cinque minuti dopo, altra telefonata da corso Trieste 25. Qui, si era barricata in casa la 35enne Elisabetta Gigante. Con lo stesso sistema, anche la Gigante è stata catturata. Il Muti e la Gigante sono stati trasportati alla clinica neuropsichiatrica.

La visita dei giudici al pozzo della Vignaccia

Come avevamo annunciato, i giudici della II sezione della Corte di Assise d'Appello si sono recati ieri a visitare il pozzo della tenuta « Vignaccia », dove otto anni fa fu trovato il corpo di Aldo Piazzi, il vecchio agricoltore ucciso dai figli per questioni di eredità. Chiedendo tale ispezione, che cosa si proponeva lo avvocato Berlingieri di parte civile? Semplicemente questo: dimostrare la infondatezza della versione di Eugenio Ciancotti. Il Ciancotti, infatti, disse, prima di finire al manicomio: « Mio padre (tale lo considerava) si accinse ad entrare nel pozzo. Io gli diedi una spinta, facendolo precipitare nel vuoto ».

Secondo l'avv. Berlingieri, il pozzo è così buio e tetro e profondo da ispirare un istintivo timore e da dare le vertigini. Chiunque, nel discendere, sente il bisogno di afferrarsi saldamente ad un tubo che c'era e che tuttora c'è. Possibile che il robusto proprietario sia precipitato per effetto di una sola spinta? O non è più plausibile che sia stato prima stordito e poi gettato? I giudici non hanno manifestato a nessuno le loro impressioni, ma queste saranno presto rivelate dalla sentenza.

Il contributo delle lavoratrici nella recente lotta elettorale

Come annunciato, si è tenuto ieri sera alla C.d.L. il convegno dell'attivo sindacale femminile. Erano presenti alla riunione oltre alle dirigenti e le attiviste delle varie categorie, lavoratrici di numerose aziende romane. Presiedeva il compagno Mario Brandani, segretario responsabile della C.d.L.

La compagna Maddalena Accorinti, responsabile femminile della CdL, ha svolto una relazione sui risultati della campagna elettorale a Roma sottolineando il decisivo contributo che le donne lavoratrici hanno dato alla grande affermazione conseguita dalla lista cittadina.

La campagna Accorinti ha concluso ribadendo la necessità che le lavoratrici siano all'avanguardia delle lotte che i lavoratori dovranno condurre per la rinascita dell'economia cittadina, per il lavoro e per gli aumenti dei salari.

I "sospesi,, della Viscosa in Prefettura e alla Camera

Una interpellanza degli onorevoli Marisa Rodano e Belloni — Domani nuova riunione all'Ufficio del Lavoro

Ieri mattina i lavoratori della Cisa Viscosa — sospesi nei giorni scorsi in conseguenza del noto provvedimento deliberato dalla direzione dell'azienda — si sono riuniti alla Camera del Lavoro per procedere alla nomina di tre delegazioni che poi, accompagnate da dirigenti della Camera del Lavoro e del Sindacato Chimici, si sono recati in Prefettura, al Ministero del Lavoro ed alla Camera.

La delegazione recatasi in Prefettura è stata ricevuta dal Vice Prefetto dott. Vaccaro, il quale ha assicurato i rappresentanti dei lavoratori del suo interessamento. Il Vice Prefetto infatti ha provveduto ad inviare fonogrammi alla direzione dell'azienda ed all'ufficio regionale del lavoro per chiedere: alla prima, di tener conto delle richieste delle organizzazioni sindacali in riferimento alla situazione economica cittadina; al secondo, di interessarsi in modo particolare di questa grave vertenza dalla cui soluzione dipendono le sorti di ben 300 famiglie romane.

Al Ministero del Lavoro la delegazione non è stata ricevuta. Un funzionario — il dott. Pistillo — ha invece conferito con i dirigenti sindacali che accompagnavano la delegazione stessa assicurando anche egli il suo intervento presso l'Ufficio regionale del lavoro.

Alla Camera dei Deputati, la delegazione è stata ricevuta da deputati di varie correnti. Gli on. Marisa Rodano e Belloni, rispettivamente dei gruppi parlamentari del PCI e del PRI, in particolare, hanno assicurato che presenteranno quanto prima alla Camera una interpellanza sul problema della crisi esistente nel settore delle fibre tessili artificiali e sulla situazione della Cisa Viscosa di Roma.

Domani, inoltre, all'Ufficio regionale del lavoro si avrà una nuova riunione tra i rappresentanti dei lavoratori e della Direzione della Cisa Viscosa.

Il Comitato federale si riunisce sabato

Sabato alle ore 17 è convocato in sede il Comitato direttivo della Federazione comunista romana. All'o.d.g.: « Il lavoro del Partito dopo i risultati elettorali comunali e provinciali ». La riunione prosegue domenica mattina alle 9.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

CONVEGNI STRAORD. DELL'ATTIVO DELLE SEZIONI, oggi alle ore 19 a: Colonna, Flaminio, Macao, Parioli, Quarticciolo, Tiburtino, Primavalle, Trastevere. Domani a: Campitelli.

ASSEMBLEE GENERALI DI SEZIONE, oggi a: Casal Morena, Tor Sapienza, Isola Farnese, Acilia, Acqua Acetosa. Domani a: Portonaccio, Donna Olimpia, Laurentino.

COMMISSIONE PROPAGANDA della Fed. questa sera alle diciotto e trenta precise in Fed. (Ferri, Santini, Mazza, Speciariello, Allegra, Foglietti, Torino, Micucci, Valentini, D'Alessandro, Tabanella) O.d.g.: « Bilancio della campagna elettorale e i compiti della propaganda ».

COMM. AMMINISTRAZ. DELLA FED. domani alle ore diciotto in sede. Sono invitati anche i compagni della Comm. Allargata.

VAL MELAINA: Questa sera alle ore 20 Conversazione popolare.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,30: Mus. legg. — 11,15: Orch. Armabile — 11,45: Ritmi dell'America Lat. — 12,15: Mus. oper. — 13: Giro d'Italia — 14: Giro d'Italia — 16,30: Orch. Angelini — 17: Operette — 17,30: Mus. sinf. — 18: Orch. Ferrari — 18,25: Giro d'Italia — 20: Mus. legg. — 20,30: Sport. — 21: Il Convegno dei cinque — 21,45: Solisti celebri — 22: « Follia e saggezza di Chaser » Dramma — 23,15: Ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Ritmi di succ. — 10-11: Mus. oper. 13: Orch. Savina — 13,30: Ottetto di E. Barca — 14: Melodie — 14,30: Sestetto Ventura — 14,45: Vedette al micr. — 15,15: Chicchirichì — 16,30: Orch. Nicelli — 17,30: Ballo — 18,45: Orch. Ros — 20: Giro d'Italia — 20,30: « Millerotte » — 20,45: Teatro del sorriso — 21,30: Concerto — 22,15: « La Giraffa » — 23,13: Orch. Romelot.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto — 21: La Sicilia — 21,35: Parigi 1852.

RIUNIONI SINDACALI

METALLURGICI: C. D. sindacale stasera ore 18,30 in sede.

EDILI: Oggi ore 19,30: assemblea sottosez. Tufello. Domani ore 19,30: assemblea sottosez. Primavalle.

BARBIERI E PARRUCCHIERI: C. D. e collettori giovedì ore 20,30 in sede.

POLIGRAFICI: Oggi ore 18,30 in sede C.I. e attiv. dei quotidiani e aziende.

PASSATE LE ELEZIONI, RICOMINCIAMO!

Altre tre famiglie sono state sfrattate

Con lo scadere della proroga elettorale accordata per iniziativa della Camera del Lavoro, è cominciata di nuovo la dolorosa odissea degli sfratti.

Alla Madonna del Riposo ha destato profonda commozione la notizia dello sfratto di una povera madre di famiglia, la signora Amalia Villani, con cinque figli a carico, la quale è stata cacciata dalla sua povera abitazione di Via Boccea 32, che il padrone di casa deve demolire per costruire una palazzina. Il fatto è reso più penoso dalla triste circostanza che tre dei cinque figli che la signora Villani ha a suo carico sono ammalati, tanto che il medico ha consigliato il ricovero in ospedale.

La catena degli sfratti è arrivata anche in Via in Arcione 101, nell'abitazione del signor Zenone Corvetti di 78 anni, il quale da 25 anni viveva con sua moglie in questa casa. Il motivo con il quale lo sfratto è stato consentito da una sentenza della Pretura è dei più comuni: la necessità che il padrone di casa avrebbe dell'alloggio per uso personale. Senonchè, sembra che gli eredi della titolare dell'appartamento, morta durante le more del giudizio, non abbiano, date le loro condizioni economiche, necessità immediata e assoluta dell'alloggio occupato dal signor Villani, il quale sta vivendo in comprensibile preoccupazione per lo sfratto, che dovrebbe essere eseguito questa mattina.

Un terzo caso di sfratto ci viene segnalato dal signor Ornello Lembo, il quale, oltre ad aver moglie e tre figli a carico, si trova senza lavoro e con la triste prospettiva di dover abbandonare la casa entro il prossimo mese.

QUATTRO BAMBINI IERI NOTTE ALLO STADIO

Rubano palloni e magliette per poter giocare al calcio

Verso le ore 3.40 di ieri mattina, il vigile notturno Domenico Javarone nell'effettuare il suo giro di ispezione sotto le finestre della Federazione Gioco del Calcio, allo stadio Torino, si accorgeva che una finestra era aperta e illuminata, cosa abbastanza strana ed insolita a quell'ora della notte. Chiamato prudentemente un altro vigile notturno, lo Javarone svegliava il portiere e lo avvertiva della osservazione fatta.

Dopo breve consultazione, i tre decidevano di procedere ad una esplorazione. Giunti nei locali della Federazione, essi notavano una grande confusione. Sempre più insospettiti, anzi convinti ormai di avere a che fare con dei ladri, i tre continuavano nella loro opera di ricerca finchè, sotto un tavolo, sorprendevano un ragazzo, tutto spaurito e tremante. Subito interrogato il ragazzo dichiarava di chiamarsi Giuseppe Serlozza, di avere 11 anni, di essere domiciliato in via S. Valentino 18, e quindi confessava di essersi introdotto nei locali della Federazione del Calcio per rubare materiale sportivo, allo scopo di organizzare una squadra con un gruppo di amici. Egli aggiungeva di essersi recato allo stadio verso le ore 3, insieme con gli amici Bruno, Pino e Fiorenzo. Gli amici lo avevano aiutato ad arrampicarsi fino alla finestra.

ALLA « SALVATOR MUNDI » DI MONTEVERDE NUOVO

L'attrice Ingrid Bergman è entrata ieri in clinica

I medici ritengono che il parto sarà gemellare

L'attrice Ingrid Bergman è entrata ieri nel reparto ostetrico dell'*International Hospital Salvator Mundi*, al viale delle Mura Gianicolensi 67, in attesa del parto che i medici prevedono imminente. La Bergman, che accompagnata dal marito Roberto Rossellini, il famoso regista di « Roma città aperta » e di « Paisà », appariva in buone condizione di salute, il che fa prevedere che l'atteso evento si svolgerà facilmente e felicemente.

La signora Rossellini ha preso alloggio in una delle più belle camere della clinica, le cui finestre si affacciano su un ampio parco, fitto di oleandri e di alberi ad alto fusto. Numerosi omaggi floreali sono già pervenuti all'attrice da parte di amici e di ammiratori. Com'è noto, gli ostetrici che hanno visitato la bella « diva » svedese hanno diagnosticato che molto probabilmente il parto sarà gemellare.

Alle ore 23 di ieri sera, abbiamo telefonato alla clinica *Salvator Mundi* per chiedere informazioni sulle condizioni dell'attrice. Ci è stato risposto: « La signora Rossellini sta bene, e in questo momento è addormentata. Impossibile prevedere quando il parto si verificherà ». Sembra comunque che i medici si aspettano la nascita di due gemelli per oggi o, al massimo, entro domani.

Sarebbero questi il terzo e il quarto figlio di Ingrid Bergman, la quale ha avuto una figlia dal primo marito dott. Lijindstrom e un figlio dall'attuale marito. Al secondo figlio è stato dato il nome di Robertino. La prima figlia si chiama Pia.

Alla simpatica attrice e al regista Rossellini inviamo, fin da ora, i nostri più cordiali e sinceri auguri.

MUTILATI DI GUERRA: Tutti i compagni socialisti e comunisti domani alle 18 in via Savoia 13.

Provate il vestito ultraleggero
TROPICAL
DI PURA LANA
in vendita nei negozi
CONSAR
Via Appia Nuova, 42-44
Via Ostiense, 27
a L. 13.500

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A APPROFITTATE! Grandiosa svendita Mobili tutto stile, Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Sama-Gennario Miano Napoli, Chiaia 238.

ELIMINATE GLI OCCHIALI con con lenti di contatto, ma con lenti corneali invisibili « microttica ». Via Portamaggiore, 61 (777.435). Richiedete opuscolo gratuito. 4731

TUBIGOMMA giardinaggio. Tubigomma per: pompe, irrigazione, travaso. Prezzi fabbrica INDART, Palermo, 29, Roma. 4696

4) AUTO-CICLI-SPORT L. 12

A. ALL'AUTOSCUOLE « STRANO » corsi popolari, pagamenti rateali, Emanuele Filiberto, 60 - Reboris. 200839

7) OCCASIONI L. 12

SINGER: senza cambiali in banca: Tevere 33 (P. Fiume) Padova 36.

9) MOBILI L. 12

ALLE GRANDI GALLERIE Mobili « Babusci ». Eccezionale successo vendita propagandistica prezzi più bassi d'Italia. Colossale assortimento mobili, arredamenti, lampadari (Modelli esclusivi 1952). Portici Piazzaesedra, 47. Piazza Colarienzo, 78 (Eden). 4676

11) LEZIONI - COLLEGI L. 12

AVVERTONSI aspiranti impieghi non confondere accreditatissimi « Istituti Erminio Meschini »: Sede Centrale trasferita: Boerio angolo Tacito (Piazza Cavour), (34-379). Insegnamento specializzato: Dattilografia (comprese « Elettrosumma »). Stenografia (commerciale, professionale). Macchine calcolatrici, Lingue, contabilità. 4698

23) ARTIGIANATO L. 10

APPARTAMENTI abbelliamo, ripuliamo. Prodotto americano (camere lire duemila). Parati, verniciature, bucciarancio, (776-707). 4641

26) OFFERTE IMPIEGO

ATTENZIONE ambosessi interessanti — cercasi carriera cinematografica — venerdì Due Macelli, 28.

AVVISO IMPORTANTE
DELLA
PRIMULA
CROLLO AL TRITONE 92
Per soddisfare i desideri di tutti e per evitare resse ed intralcio al traffico cittadino la Ditta ASSICURA che la vendita A PREZZI ECCEZIONALI durerà per qualche mese. *La merce ci sarà sempre per tutti* e i prezzi saranno sempre gli stessi

UNO SCRITTO DI LUIGI RUSSO

La guerra batteriologica

E di imminente pubblicazione a Firenze, a cura del Comitato Provinciale dei Partigiani della Pace, un volumetto di documenti e testimonianze sulla guerra batteriologica degli americani in Corea; la prefazione è stata scritta da Luigi Russo. Col consenso dell'autore, la riproduciamo nel nostro giornale.

I documenti che sono accolti in questo volume daranno una grande tristezza al lettore: pare di essere tornati ai tempi della guerra del 1914 e del 1915, quando i tedeschi si resero famigerati nel mondo non solo per le mutilazioni delle mani di tanti piccoli belgi ma per i gas asfissianti: mostruosità di guerra che fecero concludere sulla fatale sconfitta dell'esercito germanico. Quando un popolo va al di là dei giusti termini della lotta, è segno che quel popolo è debole; i popoli grandi e potenti non ricorrono mai a mezzi inferiori, per riportare la vittoria. Gli americani barano al gioco, e tutto ciò è inerente alla loro mente di popolo necessariamente arrivato in ritardo, ma sopraverchiato e ubriacato dalla eccessiva fortuna economica. Nei tedeschi la filosofia grande dei Kant e degli Hegel e degli Schelling e dei Fichte costituì una specie di droga che portò alla catastrofe quel popolo, di cui nessuno disconosceva le virtù e le capacità; una cosa più vile, oggi, il dollaro, porterà alla catastrofe gli americani.

Questo è detto da un uomo che non ha mai avuto delle antipatie preconcette verso il popolo americano: anzi, egli si può rimproverare di avere avuto fiducia nei cosidetti liberatori. Ma io giudico principalmente dal tipo di cultura che circola negli Stati Uniti d'America: una cultura di ordine inferiore, che non è nemmeno l'alta cultura dei tedeschi, una cultura che tende al meccanicismo e al semplicismo. Nel campo delle scienze morali, storiografia letteraria e altro, gli americani non sono arrivati nemmeno al crocianesimo nonostante che i pensieri del filosofo napoletano siano largamente diffusi nei paesi d'oltre oceano; essi nel campo della storiografia in genere riflettono un po' il momento che c'è stato in Italia ai primi anni del '900 subito dopo il positivismo. Adesso poi, devasta i cervelli degli americani la filosofia sessuale di Freud: Freud è il maestro delle nuove generazioni, e un po' tutti gli americani vanno muniti d'una lettura criptografica della vita del loro sub-cosciente. Il freudismo è la mitologia degli uomini, i quali sono ridotti a considerare in sè soltanto il sesso, e a leggere in certe parti del corpo umano tutta la storia della umanità. Questa forma di *bestialismo* filosofico è al centro di tutte le discussioni dei giovani americani.

Non sarà lontano il tempo in cui noi considereremo un americano con lo stesso sentimento con cui fino a qualche anno fa parlavamo dei nazisti. Mi si dice che questa è una forma di ingenuità, di un popolo ancora alla fase infantile della sua civiltà: d'accordo, ma l'infantilità a lusingarla e a carezzarla si tramuta facilmente in criminosa attitudine. Come possiamo fare noi a dimenticare tutti i bombardamenti delle nostre città, bombardamenti fatti «a tappeto» con lo stesso ardore con cui alcuni sventurati italiani alla Pavolini hanno fatto i bombardamenti in Abissinia? Un solenne bacalare del «Corriere della Sera» (al quale giornale si potrebbe applicare la famosa definizione del Salvemini per il «Giornale d'Italia» di un tempo, «il giornale degli idioti d'Italia»), ha osato prendere le difese, e sostenere che questa è una malvagia diceria disseminata ad arte dai comunisti o dai partigiani della Russia, e ha confutato le prove con una cultura da caporal maggiore di sanità. Io che scrivo non sono nè comunista nè partigiano dell'Unione Sovietica, ma soltanto partigiano del dialogo della civiltà che deve intercorrere tra l'Oriente e l'Occidente, così come in altri tempi ho sostenuto la necessità che l'Italia del Nord si doveva affiatare con l'Italia meridionale: orbene, dai documenti che ho letto, e non ne faccio un elenco pedantesco, non ho avuto dubbio alcuno sulla criminosità di questi metodi degli eserciti americani. Ho rotto fin dov'era possibile anche i rapporti con degli intellettuali americani, perchè non è tollerabile questa ipocrisia, che tutto ciò che viene dall'America sia buono, e tutto ciò che viene dall'Oriente europeo sia malvagio.

Il colonialismo americano si è combinato col razzismo, malattia della Germania di Hitler: nella concezione dei colonialisti si ha per fermo che i popoli coloniali, o un tempo tali, sono popoli inferiori, e però si può trattare con loro così come si tratta con le bestie. Eppur si sa che anche per le bestie c'è un movimento rispettabile che è quello delle Società protettrici degli animali: gli americani non arrivano nemmeno a questo. Questi bestiali combattitori con mezzi meccanici li ricordo, quando a Pisa lanciavano bombe incendiarie e cannonate contro il Camposanto Monumentale; il generale col quale io allora parlai e levai la mia protesta, mi rispose col più schietto candore che avrebbero riparato subito con i loro dollari ai danni fatti. Sostituire il dollaro a un'opera d'arte o a una vita umana? Questa è la concezione meccanica di un popolo che ancora deve vivere la sua storia, prima di pretendere alla egemonia mondiale. In Italia vi sono poi i perplessi nel giudicare questi fatti, e si domandano: ma saranno proprio veri? Quando qualcuno non vuol credere alla verità, si regola come *le cocu magnifique*, il quale trova tutti i pretesti per salvaguardare l'innocenza della propria moglie. Fra questi predicatori dell'innocenza c'è Enzo Enriquez Agnoletti, della cui nobiltà io non posso dubitare e dei cui sacrifizi per la Resistenza io non mi reputo degno di discutere, ma egli vorrebbe essere per il vecchio e per il nuovo testamento: a un certo punto gli è venuto in mente che tutto il bene, o quasi, può stare dalla parte dell'America, e tutto il male, o quasi, può stare dalla parte dell'Unione Sovietica; e allora preferisce intrattenersi nell'anti-inferno in compagnia di Celestino V (il cielo può attendere!). Però insiste un po' troppo nella rivista «Il Ponte», diretta da un grande galantuomo, e da una intelligenza veramente superiore, Piero Calamandrei, e introduce noterelle che anche ad amici della rivista muovono la nausea. Mi dicono che questi sostenitori neutri si dicono da sè terzaforzisti: io non accetto tale denominazione, perchè implicitamente dovrei riconoscere che essi sono una forza; proporrei piuttosto di chiamarli i «terzaforzati», perchè proprio non volendo andare nè con gli uomini di sinistra nè con gli uomini di destra si costringono a andare innanzi con i paraocchi. Perchè l'Agnoletti che ha tanto lodevole acribia d'ingegno quando discorre di comunisti, allenta l'arco del suo acume quando parla dei loro avversari? Mi ricorda la situazione questa delle *Barufe in famegia*, di Giacinto Gallina, in cui suocera e nuora litigano aspramente, ripetendo fino all'inverosimile un numero: 7 e 8, per la divisione delle sedie dell'appartamento. «Sete - ocio - sete - ocio», e così fino all'assurdo; e il povero Micheluzzi che faceva da marito e da figlio, concludeva malinconicamente: «E io intanto facio tardi all'ufizio, e me sgnacano la multa». Così noi siamo costretti a *sgnacare* la multa alla rivista «Il Ponte», che per tante altre note è nostra ammirata compagna di lotta. Ma almeno il profondo gustò salomonico del direttore, educato in lui dalla larga e raffinata cultura giuridica, ha la sua ragione artistica di essere: egli ha la stessa attitudine del giudice di manzoniana memoria, che dà ragione a tutti e due i contendenti, ma alla fine dovrebbe dare ragione anche al piccolo figlio, che gli osserva «Come possono avere ragione tutti e due?» I giudici, egli ci insegna, devono essere dei giuristi: ma anche degli uomini che devono prendere partito e giungere a una netta sentenza, dopo l'angoscia del dibattito interno, da lui mirabilmente descritto nell'*Elogio dei giudici*.

D'accordo tutti che in tempo di guerra, e noi oggi siamo in tempo di guerra, non si possono prendere sul serio molte affermazioni della propaganda delle due parti; ma quando dei documenti perfino emanati a Oslo, capitale d'un paese che non è notoriamente avverso agli americani, e da una commissione di medici e magistrati, provano questa stupida e mostruosa criminalità, e quando uomini di alta scienza, che non chiedono nulla se non la possibilità di continuare a lavorare in pace e con la fiducia negli ideali umani intervengono per comprovare la verità di queste asserzioni noi dispetriamo di ogni rinsavimento di questi partigiani a priori del mondo occidentale. Recentemente il Togliatti ha raccontato un aneddoto arguto sul coniuge disgraziato che non vuol credere alla sua disgrazia, e che dal buco della serratura osserva le manovre dei due adulteri, ma dubita sempre che abbiano compiuto l'atto estremo, perchè al momento buono hanno spento la luce, e inchioda nella commedia più grottesca questi magnanimi perplessi sulle corna di famiglia. I propagandisti dell'Occidente oggi sono dei messer Nicia di un'eterna *Mandragola*, che se la prendono a male con quelli che smascherano le malefatte della loro consorte, perchè tutto questo essi dicono è una forma di volgarità e di diffamazione. Per fare intendere il grottesco di certe situazioni, non c'è niente di meglio che ricorrere, anche se questo non è nel nostro gusto, alle violente immagini carnali.

Ieri sera nei locali dell'Associazione Artistica di via Margutta ha avuto luogo la consegna dei premi della Mostra «il volto di Roma», vinti dagli artisti Raphael Mafai e Alberto Ziveri. Nella foto: Raphael Mafai riceve il premio di 200.000 lire messo in palio dal «Paese»

LETTERA DAL MEZZOGIORNO

Napoli è democratica

Un programma a largo respiro - Protesta contro il malgoverno clericale - 135 mila cittadini hanno dato il loro voto alle sinistre

NAPOLI, *giugno.*

Questa da cui vi scrivo è una città dove i problemi elementari della casa civile, del lavoro e della dignità umana non sono mai stati affrontati con serietà ed impegno dalla classe dirigente italiana. Il popolo napoletano, nella sua grande maggioranza, è di indole buona, e nulla chiederebbe se non quel minimo di felicità che la naturale bellezza della sua regione gli dimostrano essere diritto dell'uomo. Se così armoniosa è nel suo manifestarsi la natura perchè la vita sociale di Napoli deve essere una profonda disarmonia?

Il popolo non crede nel governo, il popolo non ha mai avuto un governo in cui abbia potuto riconoscere l'espressione del proprio cuore, della propria anima. E' una esperienza lunga e dolorosa. La Napoli dei Borboni e la Napoli della prima Italia offrirono ai popolani della città il mito e la persona di un re da guardare. E il napoletano del popolo, nel suo grande bisogno di amare qualcosa di alto e di nobile, fece del re e della monarchia questo oggetto di entusiasmo affettuoso. Ma re e monarchia non fecero nulla per risollevare la città dalle sue condizioni. Anche il fascismo non compì che opere da burletta mettendo su scenari e quinte false. E il popolo napoletano guardò quel che avveniva, ma nel suo cuore il fascismo passò senza lasciare traccia profonda, passò come uno spettacolo curioso, crollò con le distruzioni della guerra, coi morti dei bombardamenti.

La guerra fu per il popolo di Napoli un calvario in cui donne e bambini riempirono caverne e tunnel e cantine per notti e stagioni. E la speranza di uscire dal terrore e dalla fame fecero vibrare la volontà dei napoletani, che nelle quattro giornate diedero un saggio di quel che sarebbe accaduto se anche Napoli, come il Nord, avesse dovuto conoscere l'occupazione tedesca e la repubblica sociale di Valerio Borghese.

A Napoli giunse nel 1944 Palmiro Togliatti, da Napoli partì la parola per l'unità di tutti gli italiani nella lotta di liberazione dal tedesco e dal fascista. A Napoli il Partito Comunista Italiano aveva nel frattempo iniziato il suo lavoro democratico nelle file del popolo. Per la prima volta nella storia di questa città, raccogliendo l'eredità gloriosa di tutti i democratici, si impostava su basi salde un programma tenace, a largo respiro, per la creazione di una diffusa coscienza popolare democratica nella città.

La classe operaia napoletana fu fin dall'inizio compatta, quasi istintivamente, nelle file del Partito Comunista Italiano. Il napoletano, quando trova un lavoro in una fabbrica e vive una nuova vita, conquista subito una vera coscienza democratica.

Il lavoro era avviato bene, ma non bisognava attendersi miracoli: piuttosto un graduale sicuro inesorabile progredire.

Nel 1946 Napoli diede ancora alla monarchia una forte, altissima percentuale di voti. Era nuovamente la prova che i governi passati non avevano creato una chiara coscienza politica nella maggior parte del popolo e perciò il popolo, nella sua semplicità e bontà, tutto perdonava alla casa regnante colpevole di averlo fatto patire e morire.

La battaglia quotidiana

Ma già nel 1946 ci fu una manifestazione popolare per la Repubblica che segnò una data: con entusiasmo umano, con slancio generoso una nuova Napoli nasceva, una Napoli politicamente cosciente di ciò che democrazia significa, di ciò che sono i diritti dell'uomo, di ciò che è la dignità di ogni cittadino.

Nel giugno del 1946 corse anche il sangue tra monarchici e repubblicani. E poi Napoli riprese la sua vita, i napoletani furono di nuovo occupati dalla lotta quotidiana per un tozzo di pane. Lotta dura, sempre più dura.

I Partiti democratici, Socialista e Comunista, erano accanto ai lavoratori, erano sempre più impegnati in un'opera di educazione politica che trovava sempre maggiori consensi.

Venne il 1948. La Democrazia Cristiana fu padrona del governo. I napoletani, il popolo napoletano, particolarmente quello senza lavoro fisso, senza casa, senza prospettive per l'avvenire, aspettava la Repubblica alla prova. Che cosa avrebbe fatto la Repubblica governata dai democristiani per Napoli? Politicamente, avrebbe dovuto essere un impegno fondamentale dei governanti quello di dimostrare che la nuova forma istituzionale dello Stato garentiva e offriva ai cittadini possibilità più eque di vita.

Ebbene, le fabbriche che si sono chiuse, le case che non si sono costruite nella misura necessaria, l'abbandono generale della città hanno operato come era prevedibile, e cioè facendo sì che il popolo condannasse col suo voto del 25 maggio la amministrazione del Sindaco Moscati.

E la condanna è venuta da due direzioni. Una è stata la condanna politicamente matura di quei 135 mila cittadini che votando per le liste di sinistra hanno dimostrato come le forze democratiche della città siano ormai in progresso incontenibile e sicuro.

Dall'altra parte migliaia e migliaia di popolani hanno dato il loro voto a Lauro, per protestare così contro il malgoverno democristiano, e nell'illusione che ancora li lega al mito monarchico e sopraffatti dalle demagogiche forme di propaganda adoperate dal P.N.M.

I voti avuti dal M.S.I. (troppi ma meno del previsto) dimostrano che il popolo non ha nulla più a che vedere col fascismo, perchè la massa di quei voti non tocca la parte più sana di Napoli.

La Democrazia Cristiana, malgrado l'intervento massiccio di preti e vescovi, è la grande sconfitta, è il partito che non conquisterà mai più il cuore dei quartieri popolari. Ha perso il tram.

Disappunto e scoraggiamento e stizza hanno caratterizzato i commenti di molti appartenenti a partiti di centro, quasi che il popolo napoletano li avesse malamente defraudati di qualcosa che spettasse loro. No. Quel che è accaduto lo hanno voluto e preparato loro.

Una profonda evoluzione

Il profondo disorientamento che corre nelle file di parte della stessa borghesia politicamente più consapevole fa sì che il linguaggio possa mutare nei riguardi dell'azione politica di democrazia che a Napoli d'ora innanzi spetterà decisamente alle forze di sinistra.

E questo calore nuovo che si è sentito vivo attorno ai comizi del Vesuvio e delle altre due liste apparentate, questa possibilità di parlare ed essere attentamente ascoltati nei quartieri borghesi come nei quartieri popolari, sono il segno che, malgrado qualche apparenza, a Napoli è in atto una profonda evoluzione in senso democratico.

E' solo questione di pazienza, di lavoro e di comprensione. Coloro che hanno detto il loro no alla Democrazia Cristiana e si sono rivolti a Lauro potranno ora imparare a loro spese la differenza che corre tra partiti politici che hanno una storia, un'idea, un programma, e le improvvisazioni empiriche di coloro che giuocano sul sentimento popolare per trarne lustro e vantaggi.

Già da oggi, con chiarezza che fino ad ora non c'era mai stata, appare sempre più evidente come la unica forza politica democratica e progressiva antifascista e popolare sia in questa nostra amata città il Partito Comunista Italiano, il Partito Socialista, i simpatizzanti e gli indipendenti ad essi affiancati. A Napoli esiste una grande forza democratica e repubblicana: è questa l'unica forza che assolverà alla storica missione di portare la Repubblica democratica italiana nel cuore di tutto il popolo napoletano.

LUIGI INCORONATO

COME I CLERICALI VEDEVANO L'EROE POPOLARE

Garibaldi e il diavolo

Un libello del 1849 - I piccioni di Ciceruacchio - Plagi dei Comitati Civici di oggi - Garibaldini divisi in categorie - Il difensore della Repubblica Romana "agente segreto degli Stati Uniti„

Veramente non c'è nulla di nuovo, sotto il sole. Ho davanti un voluminoso libretto in quarto, stampato a Roma nel 1849, subito dopo il soffocamento della Repubblica Romana. E' un volgarissimo libello clericale, steso a mo' di dialogo tra Cassandrino, padron Checco trasteverino, il signor Demetrio droghiere ed altri personaggi, che si spiegano a vicenda, tra le pagine ingiallite su cui compaiono a tratti diavoli capricci con il berretto frigio o avvinazzati garibaldini, come la Repubblica Romana fosse stata appunto un'opera del Maligno, e come fosse giusto levar preci al Pontefice che l'aveva schiacciata col possente piede, tal quale si vede in una incisione sulla copertina. Ecco dunque che, nel bel mezzo del fascicolone, si può ammirare una complicata stampa rappresentante il «primo sogno di Ciceruacchio». Il popolano romano è raffigurato steso al suolo in un negozio di «tabacchi e zigari», e dalla testa gli sorte la nuvoletta con il sogno: v'è Piazza del Popolo, invasa dalla gente rivoluzionaria, dalla «marmaglia» che festeggia la presa del potere. L'obelisco spezzato sta cadendo a terra, e dovunque, tra gli sprazzi delle luminarie, si vedono scoppiare barili di polvere da sparo non equivoci. Anzi, il disegnatore, per essere più chiaro, ha voluto scrivere, sotto alcuni pugnali ammucchiati in un canto, la spiegazione «pugnali nascosti». Ma la stranezza incomprensibile della illustrazione sta nel fatto che, accanto a Ciceruacchio, sono accoccolati, indovinatelo tra mille, due piccioni. Sì, proprio due piccioni, probabilissimi antenati di quelli che la polizia parigina esibisce oggi come lampante prova delle attitudini rivoluzionarie di Jacques Duclos.

Una vignetta antigaribaldina del 1849, assai affine ai manifesti odierni della SPES

Orrore del rosso

La propaganda dei Comitati Civici non è dunque davvero una novità. Sfogliando le caricature politiche che i clericali mettevano in giro contro la Repubblica, contro Garibaldi e i suoi uomini, leggendo i libri, libracci e libelli scritti dagli ossequienti servi del Papa di Gaeta contro i Garibaldi, come li chiamavano, e le loro garibalderie, si scopre veramente la SPES democristiana in fragrante reato di plagio. Guardate qui: «L'eroe di Montevideo cerca tartuffi e trova le nespole in Vaticano». Oppure: «E' partito». una vignetta sul giubilo per la partenza del Papa per Gaeta, ove chi giubila sono alcuni topi, cani latranti, gufi, e diavoli alati che suonano la chitarra in Piazza del Quirinale. E così via, per una serie di vignette che dimostrano come le votazioni per la Costituente romana siano davvero una faccenda da mandare all'inferno per direttissima. E del resto, era stato il Papa che proprio da Gaeta «da quesia pacifica stazione ove piacque alla divina provvidenza di condurci», dopo aver atteso «che si facesse palese il rimorso dei nostri figli traviati per i misfatti ed i sacrilegi commessi», e poichè il rimorso non si faceva palese, si era deciso a lanciare la scomunica maggiore contro chi partecipava alle votazioni per la elezione dei deputati alla Costituente.

Che Garibaldi fosse un inviato del demonio, non v'era alcun dubbio. I preti lo predicavano dai pulpiti, facendo rabbrividire le donne ascoltatrici. E forse era quella camicia rossa che lui portava, quella fiammeggiante e nuovissima camicia, l'elemento che suscitava tante infernali immagini. E del resto, racconta Herzen con ironia che gli stessi compassati aristocratici inglesi, quando Garibaldi fu invitato a Londra, lo schivavano appunto a causa di quella sua camicia veramente troppo singolare. «Nei garibaldini — diceva il padre Vannutelli — ti sembra vedere proprio l'immagine del diavolo, tanto è orribile quell'abito rosso». E poi, perentoriamente: «I garibaldini sono l'esercito cosmopolita del diavolo». Che è la stessa immagine suscitata più autorevolmente da Sua Santità in persona, il quale nella allocuzione del 20 dicembre 1867 definiva Garibaldi e le sue camicie rossè «Satana, ed i suoi satelliti e figli».

Insulti barocchi

Il povero Garibaldi non meritava soltanto l'appellativo di Satana. Se scorrete i tre ponderosi volumi scritti nel 1868 e 1869 da Paolo Mencacci, sotto il titolo: «La mano di Dio nell'ultima invasione contro Roma», troverete davvero un campionario di insulti e di immagini fiorite all'indirizzo dell'Eroe, quale è difficile trovare più se non ai tempi di oggi. Insulti argomentati, insulti brillanti? No, insulti, tout court, senza titubanza, ma non privi di una certa barocca suggestione. Eccone uno, molto conciso: «I direttori del serraglio rivoluzionario credettero giunto il momento di cacciar fuori l'immane belva». Ed è forse il Mencacci l'inventore di uno slogan che ha avuto tanta fortuna poi: «Si era a Washington officialmente dichiarato come Giuseppe Garibaldi fosse uno degli agenti segreti stipendiati dal Governo degli Stati Uniti d'America».

In definitiva, però, non tutti sono così arrabbiati. Monsignor Bastide, cappellano della Legione franco-romana, è per esempio un uomo aperto e comprensivo, immaginate quanto. E giunge perfino a distinguere i garibaldini in categorie: «quelli che si sarebbero potuti mandare al bagno senza processo, e quelli che si potevano mandare in seminario, dopo però di aver fatto far loro interi gli esercizi di Sant'Ignazio».

Non c'è davvero dubbio, dunque, che costoro «han detto male di Garibaldi». Ma c'è chi li supera. C'è oggi chi, per evitare di dirne male, di Garibaldi non dice nulla, non parla affatto. I giornali clericali di quegli anni son quello che abbiam visto fuggevolmente. I giornali clericali di oggi tacciono pudicamente. Nessuno ha commemorato l'anniversario della morte dell'Eroe. Ma quel che sorprende è che dell'anniversario non si siano accorti nemmeno certi infiammati garibaldini parolai, certi dimenticati mazziniani che, tutti presi dall'alleanza papalina per conquistare il Campidoglio, si son dimenticati proprio la storia di quel Campidoglio. Per chi non avesse inteso, stiamo parlando della Voce Repubblicana, che si appresta a diventare l'edizione moderna del Don Pirlone.

TOMMASO CHIARETTI

LE PRIME A ROMA

CINEMA

La città in agguato

Altri film, di diverse nazionalità, si erano posti l'obiettivo di seguire la vita di un gruppo di marinai, durante la permanenza in un porto. Dal punto di vista del tema, dunque, *La città in agguato*, non offre molti motivi di novità. Ecco la storia: una nave mercantile sosta per tre giorni nel porto di Londra, e i marinai scendono a terra. Seguiamo tre diversi tipi: un ragazzone preso soltanto da avventure sentimentali, uno scanzonato e pronto giovanotto privo di scrupoli, e un negro angosciato da un vago complesso di inferiorità. Tesi del film è, come dice il titolo, che la città è in agguato per colpire i poveretti. Dalla nave la città sembra brillante e pulita, ma in realtà è corrotta e viziosa. Ecco infatti svilupparsi una crudele storia di delitti e rapine, in cui i nostri personaggi si trovano loro malgrado coinvolti.

Il film è diretto dal regista inglese Basil Dearden, ed è interpretato da Bonar Colleano, Susan Shaw, ed altri bravi attori. Dearden, pur non ponendosi obiettivi irraggiungibili, ci ha dato tuttavia un buon film, drammatico ed avvincente, ben congegnato e narrato con molta pulizia e semplicità. La storia d'amore tra il negro e la ragazza, pur essendo lievemente conformista, è tuttavia gradevolmente discreta. Ma il pregio più importante del film ci sembra da ricercare sopratutto nella vena documentaria che lo anima in molte sue parti, in parecchie inquadrature, nella scelta degli ambienti, e nel modo stesso di raccontare. Dearden, che è stato alla scuola del grande documentario inglese, non ne ha dimenticato gli insegnamenti.

La valle delle aquile

Siamo in Svezia: uno scienziato ha scoperto un mezzo per convertire il suono in energia elettrica. Ma all'ultimo momento i pezzi principali del suo congegno gli vengono rubati. Responsabili del furto: sua moglie che è fuggita con un losco assistente. Per tutto il film assisteremo all'inseguimento della coppia fedifraga e ladra, che tenta di guadagnare la frontiera di un paese non meglio identificato. Ma è meglio non fare il processo alle intenzioni del regista, che paiono piuttosto sospette. Consideriamo il film piuttosto come un normale film di avventure moderne. E non c'è dubbio che di avventure ve ne sono quante uno vuole. Figuratevi che metà del film si svolge nelle terre dei Lapponi, con enormi mandrie di renne che corrono all'impazzata, con branchi di lupi affamati, aquile che volteggiano nel cielo e precipitano in picchiata, tormente e valanghe paurosissime. Questa parte è abbastanza gradevole, anche se diretta in modo un po' rudimentale. Il film è di produzione inglese.

Lorenzaccio

Il personaggio di Lorenzino dei Medici, storicamente assai complesso, ha più volte tentato il teatro ed il cinema. Quasi sempre quel che ne è risultato è stato il ritratto di un giovinetto assai sensibile, dotato di grande intelligenza e di poca prestanza fisica, partigiano del principio che il fine giustifica i mezzi. Questo film di Raffaele Pacini non ce lo presenta in modo diverso: assistiamo alla lotta di Palazzo che Lorenzino compie lungamente per liberare Firenze dal suo tirannico duca. Intrighi, amori peccaminosi, pugnali, torture, canzoni: il bagaglio è quello solito di questo genere di film. Ma *Lorenzaccio* è un film corretto, nel suo genere, e si vale di una buona interpretazione da parte dell'espressivo Giorgio Albertazzi.

Vice

Una conferenza di Sibilla Aleramo

Domani venerdì alle ore 18,30 nel salone del Comitato Nazionale dell'U.D.I. a Via del Conservatorio 55, in occasione del Mese del libro popolare, Sibilla Aleramo terrà una conferenza sul tema «Esperienze di una scrittrice».

PROSSIMAMENTE

Giuramento

L'epico film di MICHELE CIAURELI tornerà trionfante sui nostri schermi

« Belfagor »

Ecco il sommario del fascicolo III, anno VII:

Saggi e studi

Giovanni Nencioni: *Orientamenti del pensiero linguistico italiano;* Eugenio Garin: *La cultura fiorentina nell'età di Leonardo;* Luigi De Venditiis: *Linee d'una storia della critica sulla Scuola Siciliana.*

Ritratti critici di contemporanei

Luigi Russo: *Attilio Momigliano.*

Miscellanea e varietà

Paolo Alatri: *La reviviscenza religiosa inglese nell'Ottocento e la critica storica sulle origini del cristianesimo.*

Noterelle e schermaglie

Luigi Russo: *Di Giacomo, poeta di Napoli;* Luigi Russo: *Gide, Carducci, e l'Azione cattolica;* Gabriele Pepe: *Nascita di uomini democratici;* Antonio Papa: *L'ultimo della Destra;* Vito Fazio Allmayer: *L'oggettività di Gallarate;* Luigi Russo: *Ancora un nuovo sopruso clericale;* Luigi Russo: *Il riarmo tedesco e gli ebrei* (Risposta a un'inchiesta).

Recensioni

La ronda di notte

Repubblica o teatro?

Lasciamo dialogare gli altri. Il Popolo *si domanda* «che cosa c'entri Pinay o Kesselring con la Repubblica italiana». *E' una domanda legittima, purchè la si estenda: che cosa c'entrano Pinay e Kesselring, De Gasperi e i fascisti con la Repubblica italiana? Con la Repubblica italiana, infatti, ci dovrebbero entrare quelli che la hanno fatta, cioè gli italiani. Ma sembra che le cose non stiano così. Dice il* Popolo, *per esempio, che con la Repubblica non c'entrano i comunisti. Portando all'eccesso il ragionamento, si arriverà a scoprire che con la Repubblica c'entrano soltanto i monarchici. E non sarebbe l'assurdo maggiore della propaganda democristiana.*

Esclusi comunque i comunisti, esclusi i socialisti, esclusi i repubblicani che non la pensano come Pacciardi, i liberali che non la pensano come Cattani, i socialdemocratici che non la pensano come Saragat e così via, chi resta?

Vediamo. Resta forse il fascista Filippo Anfuso, il quale si occupa, in un suo articolo, di Pinay e di De Gasperi, dell'Italia e della Francia, stabilendo così quella relazione che il Popolo rifiutava. Dice il fascista Anfuso naturalmente, che Pinay ha fatto benissimo a fare quello che ha fatto. Ma perchè, dunque, si chiede Anfuso, De Gasperi «si rifiuterà di seguire i modelli di oltre monte del neofascista Pinay»? *Anfuso sogghigna. Questo, dice, non è possibile. Perchè sappiamo benissimo che Pinay è un fantoccio che non agisce per conto suo. Anfuso, che per anni sedette all'ambasciata fascista di Berlino, sa bene come vanno queste cose. Che accadrebbe della «autonomia» di De Gasperi e se Ridgway dovesse chiedere al governo italiano di ripetere a Roma l'operazione di Parigi»?*

Eccoci al nocciolo: «Bisogna considerare — *dice Anfuso* — se l'operazione di Pinay è un gesto isolato, un episodio di «arditismo» come si diceva una volta, o non sia piuttosto l'inizio di una grande manovra alla quale De Gasperi sarà costretto, prima o poi, a prendere parte».

Si può dunque concludere tornando alla domanda iniziale, ed ancor più arricchendola: che cosa c'entra Pinay con la Repubblica francese, se è un burattino nelle mani di Ridgway? Cosa c'entra De Gasperi con la Repubblica italiana, se è un burattino di riserva? Cosa c'entra Anfuso che plaude allo spettacolo di burattini? E soprattutto, cosa c'entra Ridgway, il burattinaio? La Repubblica non è un teatrino.

l. c.

Walcott - Charles stasera a Filadelfia

AVVENIMENTI SPORTIVI

Il « Giro » va oggi da Sanremo a Cuneo

I "GIRINI„ RIPRENDONO OGGI LA CORSA PER LE ULTIME QUATTRO TAPPE

Lasciati i fiori e il mare di Sanremo il Giro torna a salire in montagna

Due traguardi rossi in programma per la tappa odierna: Colle S. Bartolomeo (quota 620) e Col di Nava (quota 930)

(Dal nostro inviato speciale)

SANREMO, 4. — *E' d'obbligo, tutti i giorni di riposo, bussare alla porta dei campioni e farli parlare un po. Ma oggi, che sul Giro Coppi già ci ha impresso il marchio della sua classe, della sua forza, della sua abilità, che cosa possono dire i campioni? Poco; niente di interessante. Comunque sentiamoli. Sentiamo Coppi per cominciare. Bordighera. Hotel Parigi: qui abita Coppi. Busso alla porta, tum, tum, tum...*

— *E' permesso Fausto?*

— Vieni vieni...

— *Come va?*

— Va bene. Sono in buona salute; mangio molto; per correre non faccio fatica. Le gambe girano...

— *Ormai è fatta; il « Giro » è tuo, no?*

— Vai piano: nelle corse capitano tante cose. Spero di vincere, questo sì, ma no ho ancora vinto.

— *E per il « Tour », ti sei messo d'accordo con Bartali?*

— Lascia stare: questo è un discorso che ancora non voglio fare. Ne parleremo più in là.

— *Va bene, ciao, grazie: vado da Kubler.*

— Ciao e saluta Ferdy.

Ferdy Kubler abita a villa Nobel. Lo trovo in giardino che sta giuocando con dei bimbi. Fa il verso del gallo per farli divertire, e lo fa molto bene...

— *Ciao grande campione: come stai?*

— Io stare bene, ma io non essere grosso campione. Io essere campione piccolo così *(e dà la misura con l'indice e il pollice della mano)*. Io piccolo piccolo: non avere ancora vinto una tappa: Ferdy finito. Ferdy non vale niente. Coppi grande campione: vincere sempre lui, io vincere mai...

— *Vincerai quando il « Giro » passerà per la Svizzera, in casa tua.*

— No, tappa dura; troppi monti; mie gambe sui monti fare male, io piangere...

— *Allora vincerai nel « Tour »...*

— Bella giornata, oggi; bella giornata...

— *Allora vincerai la corsa per il campionato del mondo...*

— Sì, sì, sì: io vincere: io essere più grande campione del mondo.

Parla così Kubler. Un po' non vale niente, un po' è campione. E' simpatico tanto; si fa voler bene da tutti. E sta facendo un bel « Giro »; dietro Coppi, a ridosso di Magni (6" di distacco).

Ora vado da Magni. E' all'Hotel del Centro, e non è di buon umore. Fiorenzo sa che lo vogliono tener fuori dalla squadra per il « Tour ». E al « Tour » invece Fiorenzo vorrebbe andare. A proposito ha già dichiarato forfait per il « Giro della Germania ».

— *Ti interessa il « Tour » Fiorenzo?*

— Sì è una gran corsa. E il peso, il rimorso della maglia gialla che ho lasciato a Saint Gaudens ce l'ho sempre qui sullo stomaco.

— *Non c'è posto per te nella squadra?*

— Pare di no; ma non è detta ancora l'ultima parola...

— *E del tuo « Giro » cosa mi dici, Fiorenzo?*

— Mica male, ti pare? Sono lì dietro a Coppi; tutti gli altri vengono dopo di me. Non mi posso lamentare. Vorrei vincere una tappa. Ma appena prendo lo slancio per fare una fuga mi saltano addosso come cani arrabbiati.

— *Fanno come fai tu quando vogliono scappare i grossi come te.*

— E' vero. Ciao.

A pochi passi da Magni abita Kobler, all'Hotel Mediterraneo. Kobler non è un grande attore in questo « Giro », ma fa molto chic. E' di moda parlare di lui; le donne sopratutto vogliono sentir parlare di lui. E gli scrivono, c'è quella che vuole la firma, c'è quella che vuole la fotografia... le donne che riescono ad entrare ai traguardi sulle piste per avere un bacio da Kobler, perdono la testa; ed un po' di dignità, anche! Kobler non è insensibile a questi richiami; forse anche per questa ragione, qualche volta va in crisi.

— *Caro Hugo, la salute è buona ora?*

— Sì va un po' meglio, i foruncoli mi dànno soltanto un po' di fastidio. Ha ragione Guerra Mangio troppa carne; e poi mi vien fuori in questa strana maniera.

— *Che cosa ci si può aspettare da te, ancora, in questo « Giro »?*

— Non troppo. Ormai il « Giro » non ha più scopo: Coppi ci ha sistemato tutti per le feste. Volevo vincere la tappa a cronometro da Erba a Como. Macchè, inanco quella: Coppi ha camminato più di me e io non sono andato piano.

— *E ora?*

— Cercherò di fare qualche cosa di buono da Saint Vincent a Verbania.

— *Va bene: allora ti aspetto lassù.* D'accordo. Ciao.

Bartali. Dove abita Bartali? All'Hotel de Paris. Ma.. oggi di far parlar Bartali non è il caso. Bartali ha la faccia scura; ancora non gli è andata giù la mala parte che gli hanno fatto a Como quando l'hanno fatto cadere e poi gli hanno tolto 44" dalla classifica. Bartali vorrebbe fare la rivoluzione, buttare tutto in aria. Pare che voglia dire: « Ce l'hanno tutti con me! Tutti sono contro di me, che sono vecchio e dovrei essere rispettato ». E non è soltanto per questo che Bartali ha la faccia scura Bartali se la prende anche perchè, in questo « Giro », ci sono troppe tappe brevi: « Sono corse di due o tre ore; corse da ragazzi...».

Non è il caso dunque di parlare con Bartali. Chi resta allora? Vado da Astrua. Abita a Villa Italia Astrua dovrebbe dirmi anche qualche cosa sul « Tour » infatti...

— *Dunque, Giancarlo, andrai al « Tour »?*

— Sì, sarei disposto. Ma non vorrei fare il gregario; vorrei fare la mia corsa, senza essere legato a nessun carro. E' duro il « Tour », aggiungici la fatica del portabracce: come potrò sopportare tanto peso?

— *Non hai torto; anzi hai ragione.*

— Ci penserò, prima di dire di sì.

— *E del tuo « Giro » sei soddisfatto?*

— Sì e no: con un po' di fortuna avrei potuto fare molto meglio. Quando sono caduto a Polesella mi hanno strappato di dosso la « maglia rosa ». Ho pianto di rabbia; poi mi sono cadute le braccia, il morale è sceso giù... aveva fatto tanta fatica...

— *Coraggio Astrua, la fortuna va e viene..*

— Già, ma da me non viene mai: forse non le sono simpatico.

* * *

Ultimo giorno di riposo. Il « Giro » domani riprende la corsa per fare l'ultimo pezzo di strada: ancora chilometri 813 in quattro tappe: da Sanremo a Cuneo, da Cuneo a Saint Vincent, da Saint Vincent a Verbania e da Verbania a Milano. Il « Giro » ha un piccolo vizio: torna spesso sui suoi passi: a Bologna, a Roma, a Napoli, a Venezia, per non parlar di Como e del suo lago e su e giù, avanti e indietro, ancora avanti e ancora indietro. Ma non è un divertimento come invece dice la canzone. Anzi è un po' come masticare della gomma: non c'è sugo, dopo.

Anche domani il « Giro » farà un passo indietro sulla strada già fatta, da Sanremo ad Imperia. E poi un'altra volta su dal mare ai monti con una corsa breve, di 190 Km. E con due traguardi rossi: il Colle di San Bartolomeo, a quota 620 e il Colle di Nava a quota 930. Non sono grandi arrampicate che hanno bisogno dei tolì delle aquile del « Giro »; sono montagne modeste che richiedono poco impegno e sulle quali perciò non ci sarà battaglia. Tanto più che sono appena le, dopo un'ora di strada; poi, la corsa si farà quasi tutta piana e perciò forse accadrà quello che sempre accade: i tran-tran infatti Cuneo non è un traguardo sul quale si può giocare grosso. E poi gli uomini della corsa di giocare grosso non hanno più voglia. E perchè infine dovrebbero giocare grosso? Ormai Coppi è lassù e chi lo piglia!

ATTILIO CAMORIANO

La classifica generale

1) COPPI Fausto in 89,49'05" (maglia rosa); 2) Magni a 9'18"; 3) Kubler a 9'24" (maglia verde); 4) Zampini a 10'29" (maglia bianca); 5) Bartali a 10'33"; 6) Ockers a 10'58"; 7) Astrua a 14'36"; 8) Koblet a 14'39"; 9) Zampieri a 14'58"; 10) Geminiani a 15'44"; 11) Albani a 18'14"; 12) Brasola A. a 20'20"; 13) Close a 22'32"; 14) Pasotti a 23'55"; 15) Roma a 23'57"; 16) Rossello Vittorio a 24'41"; 17) Minardi a 25'03"; 18) Corrieri a 25'41"; 19) Padovan a 25'57"; 20) Rossello Vincenzo a 26'57"; 21) Defilippis a 27' 35;

Multate dalla Lega Lazio e Pro Patria

La Lega Nazionale della F.I.G.C., nella riunione odierna, ha deliberato le seguenti multe per infrazioni varie: 70 mila alla Pro Patria, 25 mila alla Reggiana e 20 mila alla Lazio. Sono inoltre stati multati Lorenzi, Bartoletto, Piccinini, Magli Colosio e Silvestri.

La Lega ha inoltre stabilito che la partita Legnano-Torino si giocherà sul campo neutro di Novara.

STASERA A FILADELFIA WALCOTT DIFENDERA' IL TITOLO

Resisterà il vecchio Joe all'assalto di Charles?

La preparazione dei due pugili – Il gioco delle scommesse dà favorito 3 a 1 lo « sparviero di Cincinnati »

FILADELFIA, 4 — Domani sera a Filadelfia il quasi quarantenne campione del mondo dei pesi massimi Jersey Joe Walcott difenderà il suo titolo dall'assalto del più giovane Ezzard Charles, lo « sparviero di Cincinnati ». Come andrà a finire il match? Difficile come sempre il gioco del pronostico, ma stavolta la fredda logica interviene e dice: « Il vecchio Joe, l'affamato di Camdem, ha poche probabilità di vittoria, ha poche probabilità di bissare il bel successo ottenuto lo scorso anno contro Charles sul ring del « Forbes Field ». Due gli handicap più seri per Joe Walcott: l'età, che nessuno — come per le donne famose — conosce con precisione, e gli undici mesi di inattività che non possono certo aver giovato al campione del mondo »

Ma nonostante le previsioni contrarie il vecchio boscaiolo di un tempo continua ad affermare che batterà ancora una volta Charles in virtù dei suoi micidiali « hook » sinistri.

Joe ha svolto il suo allenamento in un campo situato nei pressi di Atlantic City con molta serietà ed entusiasmo; tecnici che lo hanno visto all'opera hanno dichiarato di aver ricevuto una buona impressione sia per la mobilità, la potenza e il colpo d'occhio del campione

« Pubblicità » sussurrano sottovoce i soliti « ben informati » e forse hanno ragione; comunque per la cronaca nel gioco delle scommesse il favorito è Ezzard Charles per 3-1 Lo « sparviero » di Cincinnati dal canto suo, a conclusione del lavoro di preparazione svolto al campo di Pleansaville, ha concesso una intervista ai quotidiani sportivi affermando, inutile dirlo, che vincerà sicuramente

Ultime notizie di colore: Felix Bocchicchio, il manager di Walcott, pretende che Charles salga sul ring senza baffi; Joe Louis, il vecchio indimenticabile campione del mondo dei massimi, arbitrerà molto probabilmente il match; Walcott ha dichiarato all'ultim'ora che vincerà perchè metterà nella scarpetta il « dollar-bill » ricevuto in regalo da Truman

Fontana e Bobby Dawson alla pari al Vigorelli

MILANO, 4. — Ivano Fontana è riuscito a chiudere alla pari stasera il difficile incontro con il negro americano Bobby Dawson; gli altri match della riunione hanno dato i seguenti risultati.

Pesi mediolleggeri: Bellotti (Roma) Kg. 66,8 batte Madella (Monza) Kg. 67,2 ai punti in 6 riprese;

Pesi medi: Pestucci (Roma) Kg. 73,900 batte ai punti in 8 riprese il francese Pierlouis Kg. 72,500;

Pesi piuma: Corasani Kg. 57,500 batte Asenzio (Spagna) Kg. 56,300 mandandolo al tappeto a due primi e 48" della prima ripresa.

Pesi leggeri: Loi (campione d'Italia e Challenger al titolo europeo) Kg. 62,500 batte ai punti in 10 riprese Argete (Spagna) Kg. 61,500;

Pesi medi: Fontana (campione d'Italia) Kg. 74 e Bobby Dawsen (negro americano) Kg 71,200 match pari in 10 riprese

I postelegrafonici di Roma battono i napoletani (2-0)

Ieri al campo Roma, nell'incontro di finale per il campionato italiano di calcio dei postelegrafonici, la squadra di Roma ha battuto quella di Napoli per 2-0. L'incontro, anche se povero di tecnica è piaciuto per la generosità e il puntiglio dei 22 partecipanti; le due reti sono state realizzate: primo tempo al 35' Spano (N.); nella ripresa; al 30' Serra (R) e al 35' Petricca su rigore (R). Le squadre hanno schierato: ROMA: Valentini, Bellucci, Valli, Tesoro; Ripanucci, Petricca; Cirri, Granosi, Zantona, Simoni, Serra. NAPOLI: Cascella, Brando, Enrico, Caruso; Mezzacane, Signoriello; Spanò, Cuicciardi, Jaccarino, Bevilacqua, Leoni.

IN B LA ROMA HA SEMPRE 2 PUNTI DI VANTAGGIO

Il Brescia con tre partite in casa riuscirà a superare la capolista?

Reggiana e Stabia matematicamente condannate - Il Pisa pericolante

Ricordiamo di aver espresso il parere che la Roma avrebbe potuto vincere il campionato, non solo per i meriti propri, ma anche per la debolezza congenita delle squadre avversarie, anche quelle che più direttamente la insidiano Il risultato di Brescia-Reggiana, il più importante della settimana, conferma ancora una volta la nostra tesi, che del resto non è certo audace. Tutti i giornali davano nelle previsioni la vittoria certa del Brescia sulla Reggiana, la squadra che la Roma aveva seppellito sotto una valanga di reti, mentre gli interrogativi venivano avanzati soprattutto sulla partita della Roma, impegnata contro il Livorno, una squadra in lotta per non retrocedere

Ma il Brescia non ha mantenuto le promesse e così ancora una volta le sorti della contesa a distanza sono più incerte che mai. La Roma, anzi, che ha sempre due punti di vantaggio sulla rivale più diretta, si trova sempre in posizione più favorevole, perchè alla fine dei conti potrà risultare decisivo proprio quel punto che il Brescia ha perduto contro la Reggiana

Il calendario consiglia, però, molta cautela E' stato già osservato (e noi stessi lo avevamo fatto durante i settimanali commenti del girone di andata) che il calendario delle parite è stato compilato in modo assurdo, per cui una squadra che nella prima parte del campionato ha giocato per tre settimane consecutive fuori casa (un'ingiustizia anche questa) si trova ora a dover disputare ben tre incontri sul proprio terreno.

E' il caso del Brescia, appunto, il quale proprio nelle tre ultime domeniche del torneo usufruirà di ben tre partite casalinghe Ripetiamo. Il fatto è assurdo perchè evidentemente i compilatori del calendario non pensavano che il Brescia (una delle squadre meno favorite della vigilia) potesse emergere durante lo svolgimento del campionato e vivevano naturalmente beati nella convinzione che queste ultime tre partite non potessero arrecar danno o favori a nessuno I fatti dicono invece che si è trattato di un'assurdità, temperata, fortunatamente, dal solo fatto che la Roma avrà due incontri in casa e uno fuori

Chiusa la digressione, va rilevato ancora che le avversarie della Roma appaiono in complesso molto più forti delle avversarie del Brescia. Domenica prossima la Roma dovrà incontrare il Catania (quota 401) e successivamente ospiterà il Siracusa, la squadra forse più in forma di quest'ultimo scorcio di campionato. La stessa trasferta dell'ultima giornata si preannuncia difficile, a meno che in due settimane il Verona non sia riuscito a conquistare una posizione di tranquillità assoluta.

Nel campo di Agramante la strada sembra assai più liscia, ma va tenuto conto che il Brescia ha sempre due punti di distacco dalla Roma. Il Brescia, dunque, incontrerà domenica prossima il Vicenza, ospiterà quindi il Verona — che si trova a quota 35 come il Vicenza — e infine avrà di fronte il Messina.

L'ostacolo più duro è l'ultimo, ma l'importanza di quest'incontro dipenderà molto dall'esito delle due precedenti partite. Quanto al Vicenza e al Verona va rilevato che la squadra di Bernardini ha guadagnato in trasferta ben 14 dei 35 punti che ha in classifica e non è da escludersi che proprio dal Vicenza possa venire un piccolo dispiacere per la squadra di Beretta. Il Verona vive con la stessa ansia del Vicenza e come forza di squadra vale press'a poco la compagine di Bernardini

* * *

Occhiata nel campo della retrocessione. Il Livorno ha vinto la partita della disperazione con la Roma, ma vive ancora sul filo del rasoio. Sul quale stanno ancora il Marzotto sconfitto in casa dalla Salernitana (32 punti), il Fanfulla (33) che ha battuto il Venezia (caduto nuovamente molto in basso — quota 30 — dopo la formidabile rimonta di metà torneo), il Monza (32) il quale ha compiuto una bella impresa battendo il Treviso. Il Pisa (quota 28) è quasi condannato dopo il pareggio casalingo col Vicenza, il quale a 35 punti respira quasi tranquillamente.

La Roma smentisce l'acquisto di Tubaro

Nel pomeriggio di ieri allo stadio Torino i giocatori biancoazzurri hanno sostenuto un leggero incontro di allenamento contro la squadra ragazzi Del Giudice. Alla prova non ha partecipato Fuin che risente di una leggera contusione riportata al ginocchio domenica scorsa. Sono state realizzate complessivamente nove reti da Sentimenti V (2) da Sentimenti III (2), da Lofgren, da Nicoletti e da Antonazzi per la Lazio e da Jovino e Albani per il Del Giudice.

La segreteria della Roma ha ieri smentito la notizia — apparsa su un quotidiano torinese — dell'acquisto da parte della società giallorossa di Tubaro e Mazza. Prosegue frattanto la preparazione dei giocatori in vista del difficile incontro con il Catania; ieri titolari e riserve hanno sostenuto un allenamento atletico.

BINDA AL LAVORO PER IL « TOUR 1952»

Decisa la partecipazione di Coppi, Bartali e Magni

BORDIGHERA, 4 — Alfredo Binda e Gino Bartali sono venuti qui, all'Hotel Parigi, a fare visita a « Sua maestà Fausto Coppi ». Lo scopo era quello di imbastire la « squadra » per il « Tour », nella quale Coppi avrà la funzione di capo in prima e Bartali di capo in seconda.

Nell'incontro di Como, era stata data possibile la non inclusione di Magni nella « squadra ». Coppi era per il sì e Bartali (a quanto pare) per il no. Magni, forse, non aveva una gran voglia di fare il « Tour », ma quando ha saputo che lo avevano lasciato fuori, si è risentito, ha protestato. Così Binda, con Bartali e Coppi, oggi ha ripreso in esame la questione ed ora pare che anche Bartali sia disposto a permettere la inclusione di Magni nella « squadra ». E con che funzione Magni andrà (e andrà: « Perchè un posto, per me, si troverà », così dice Fiorenzo) al « Tour »? Mistero. Forse, sarà il capo in terza. E, perciò, verrà fuori una « squadra » con un muccchio di ufficiali e con pochi soldati. Si comanderanno fra di loro, gli ufficiali.

Speriamo, dunque, che Coppi corra nel « Tour » come sta correndo nel « Giro ». Altrimenti, sarà la solita storia: beghe, discussioni e... Koblet che vince il « Tour ». E' già accaduto, può ancora accadere.

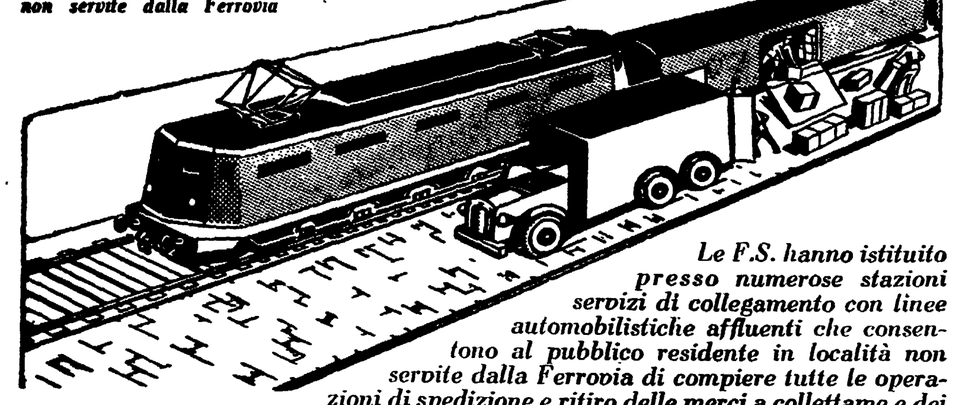
A. C.

Il torneo Massimo Gizzio

La seconda giornata del torneo Massimo Gizzio, organizzato dalla Polisportiva « Prati », ha registrato i seguenti risultati: Prati-Indomita 3-0; Vittoria-Ferraris 1-1. La Dinamo ha riposato. La classifica attuale è ora la seguente: 1) Indomita, Dinamo e Vittoria punti 7; 4) Ferraris p. 5; 5) Prati p. 2.

FERROVIE DELLO STATO

Servizi di collegamento con linee automobilistiche per il trasporto di merci a collettame e bagagli tra stazioni delle Ferrovie dello Stato e località viciniori non servite dalla Ferrovia



Le F.S. hanno istituito presso numerose stazioni servizi di collegamento con linee automobilistiche affluenti che consentono al pubblico residente in località non servite dalla Ferrovia di compiere tutte le operazioni di spedizione e ritiro delle merci a collettame e dei bagagli senza doversi recare alle stazioni stesse, in qualsiasi momento e senza particolari formalità. La tariffa, oltre le tasse ferroviarie, è di L. 10 per km. di percorso stradale e per quintale divisibile di 20 in 20 kg., con una tassa minima di L. 50.

Informazioni: alle Stazioni F. S., agli Uffici Informazioni Trasporti Merci delle F. S. ed alle Delegazioni F. S. - I. R. T.

GLI SPETTACOLI

RIDUZIONI E.N.A.L.: Alhambra, Adriacine, Altieri, Ambra Jovinelli, Apollo, Barberini, Corso, Colonna, Cola di Rienzo, Colosseo, Cristallo, Ellos, Fiamma, Fiaminio, Italia, Olimpia, Orfeo, Planetario, Rialto, Stadium, Sala Umberto, Silver Cine, Salone Margherita, Tirana, Tuscolo, Supercinema. **TEATRI:** Ateneo, Rossini, Eliseo, IV Fontane

TEATRI

ARTI: Ore 21: Compagnia Teatrale Città « Roma »: « La cambiale di matrimonio » e « Campanello dello speziale ».
COLLE OPPIO: Venerdì 6 C.la di operette Serena-Calderoni « Cinicillà ».
ELISEO: Ore 21: Stagione Lirica: « L'amico Fritz ».
PALAZZO SISTINA: Inaugurazione stagione lirica « Rigoletto ».
PIRANDELLO: In allestimento « I piccoli borghesi ».
ROSSINI: Ore 17,45-21: C.la Durante « Aria de mare »

VARIETA'

Alhambra: Rodolfo Valentino e varietà con Cecè Doria.
Altieri: Come Robinson Crosuè e rivista.
Ambra-Jovinelli: I figli della gloria e rivista.
La Fenice: Viaggio indimenticabile e rivista.
Manzoni: Quando Napoli cantava, con Trottolino-R. Del, Canta Ricci.
Principe: E la vita continua e riv.
Quattro Fontane: Cartouche e Riv.

ARENE

Arena Lucciola: Winchester 73.
Arena Felix: La rivolta
Arena Esedra: La valle delle aquile

CINEMA

A.B.C.: Se non ci fossimo noi donne
Acquario: G i invasori
Adriacine: Il diavolo nero.
Adriano: Nagasaki.
Alba: Di fronte all'uragano
Aleyone: Il bandito della Casbah.
Ambasciatori: La spia del lago
Anfene: Porca miseria.
Apollo: Medianoche.
Aquila: Risate in paradiso.
Arcobaleno: Portrait of Claie.
Arenula: Sul sentiero dei mostri
Ariston: Più forte dell'amore.
Astoria: Il bandito della Casbah
Astra: Salon Messico
Atlante: La campana del convento.
Attualità: L'avventuriero di Macao
Augustus: La regina dei pirati
Aurora: Penna rossa.
Ausonia: Salon Messico
Barberini: La mia donna è un angelo.
Bernini: Omertà
Brancaccio: Il bandito della Casbah
Capitol: Addio Mr. Harris.
Vapranica: Squali d'acciaio.
Capranichetta: Nancy va a Rio.
Castello: Sterminio sul grande sentiero
Centocelle: Auguri e figli maschi.
Centrale: La nostra pelle
Cine-Star: Salon Messico
Clodio: I migliori anni della nostra vita
Colonna: Jak il ricattatore
Colosseo: Nuvole passeggere
Corso: Città in agguato
Cristallo: Gli avvoltoi non volano
Delle Maschere: Spettacolo di prosa
Delle Terrazze: Lo zappatore.
Del Vascello: La pista di fuoco
Diana: I bevitori di sangue.
Doria: Sterminio sul grande sentiero.
Eden: Salon Messico
Espero: I migliori anni della nostra vita
Europa: Squali d'acciaio.
Excelsior: Ultimo incontro.
Farnese: Uomini coraggiosi
Faro: Ho ritrovato la vita.
Fiamma: Diario di un curato di campagna.
Fiammetta: Mr. Denning Drives North
Flaminio: Gli invasori
Fogliano: La regina dei pirati
Fontana: Il figlio di D'Artagnan
Gallema: L'impero dei gangster.
Giulio Cesare: Salon Messico
Golden: Salon Messico
Imperiale: La valle delle aquile
Impero: La costola di Adamo.
Induno: La sposa illegittima.
Jonio: Avventuriera.
Iris: I milionari
Italia: Ore 21,30: Spett. arte varia.
Lux: I ribelli dei sette mari.
Massimo: Bellezze a Capri.
Mazzini: Prego sorrida
Metropolitan: Scala a chiocciola.
Moderno: La valle delle aquile
Moderno Saletta: L'avventuriero di Macao
Modernissimo: sala A: Due soldi di speranza - Sala B: I diavoli alati
Nuovo: La spia del lago.
Novocine: Il vascello misterioso.
Odeon: Destino
Odescalchi: Vedi Napoli e poi muori
Olympia: Carolin Cherie
Orfeo: Tomahawk
Ottaviano: I conquistatori della Sirte
Palazzo: Gli avvoltoi non volano
Primavalle: La vendicatrice.
Prenestino: Il bandito della Casbah
Palestrina: Il bandito della Kasbah
Parioli: Di fronte all'uragano
Pianetario: La chiave della città.
Piazza: Ricordi perduti.
Preneste: Catene del passato.
Quirinale: Salon Messico
Quirinetta: La notte è il mio regno (aria condizionata)
Reale: Il bandito della Kasbah
Rialto: Prego sorrida
Rivoli: La notte è il mio regno (aria condizionata)
Roma: La vendicatrice
Rubino: Peccato.
Salario: Lo schiavo della violenza
Sala Umberto: Tekas selvaggio
Salone Margherita: Ultimatum alla terra
Savoia: Salon Messico
Smeraldo: I conquistatori della Sirte
Splendore: L'allegra fattoria.
Stadium: I figli della gloria
Supercinema: L'impero del gangster
Tirreno: Il marchio del rinnegato
Trevi: Il grande Caruso
Trianon: Quattro rose rosse.
Trieste: La città è salva
Tuscolo: La famiglia passaguai fa fortuna
Ventun Aprile: I tre soldati.
Verbano: Ultimo incontro
Vittoria: La regina dei pirati
Vittoria Ciampino: Ultimo ricatto

ANNUNZI SANITARI

SESSUOLOGIA
DISFUNZIONI - ANOMALIE
DEFICIENZE SESSUALI
Gabinetto Medico
Prof. DE BERNARDIS
Ore 9 - 13 e 16 - 19 - Festivi 10 - 12
Informazioni gratuite
(Stazione)

Dott. PENEFF - Specialista
Dermosifilopatia - Ghiandole
secrezione interna - Endocrine
Palestro 36 int 3 - Ore 8-11 14-19

DOTTOR **ALFREDO STROM**
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele - Ernie
VENEREE - PELLE - SESSUALI
CORSO UMBERTO, 504
(presso Piazza del Popolo)
Telef. 61-929 - Ore 8-20 - Festivi 8-12

VENEREE - IMPOTENZA
STUDIO SPECIALIZZATO **ESQUILINO**
V. CARLO ALBERTO, 43, p. II° (Staz. - S.M.Magg.)

ENDOCRINE
Disfunzioni sessuali
nervose - psichiche - endocrine
Cure pre-post matrimoniali
Gr. Uff. Dr. C. CARLETTI
Consultazioni 9-12, 16-18
Piazza Esquilino 12 - Roma
Per informazioni gratuite scrivere

123 *Appendice dell'* UNITÀ

LA FIGLIA del cardinale

Grande romanzo di MICHELE ZEVACO

Ma nel momento in cui ella si preparava a morire come aveva vissuto, in un atteggiamento di indistruttibile orgoglio un lungo fremito l'agitò; una fiamma incendiò il suo cuore agghiacciato e il suo seno palpitò. Un uomo, con un balzo, si era gettato davanti al papa, puntandogli la spada sul petto.

— Santo Padre — urlò — fermate questa banda di lupi o...

Sisto rimase un istante imbarazzato. Le guardie si fermarono di colpo, non osando più nè fare un gesto, nè un passo, poichè era fin troppo evidente che l'uomo non aveva che da spingere la punta perchè il papa fosse ucciso.

— Pardaillan! — mormorò Fausta in un sospiro di ammirazione.

— Signore — disse Sisto con una voce che non tremava — voi osereste colpire il supremo pontefice della cristianità!

— Tanto è vero che voi osate colpire questa donna! Non muovetevi, santo e venerabile padre! Un passo vostro all'indietro, o un passo di questa gente in avanti e noi andremo insieme in paradiso! Signora, vegliate alzarvi...

Fausta ansante davanti a quella scena imprevista, obbedì senza rendersi conto di quello che faceva. Gli alabardieri fecero il gesto di slanciarsi. Pardaillan tese di più la spada sul petto del vecchio papa.

— Non muovetevi! — disse Sisto — Dio finirà questa lite!

— E' certo — rispose freddamente Pardaillan — io non comprendo che gli uomini vogliano, ad ogni costo, immischiarsi negli interessi di Dio... Signora, vogliate scendere... Non un gesto, voialtri... scostatevi!... Scendete, signora!... (Fausta obbediva. Bene... Raggiungete ora la porta del padiglione. Ci siete? Attenti, voialtri!...

Nello stesso momento Pardaillan, lasciò Sisto V e con un salto fu al basso del palco. Venti pugnali si alzarono, venti picche o alabarde si incrociarono.

— A morte! — vociferò Rovenni che, ansante, aveva assistito a tutta quella scena con la segreta speranza di veder cadere il papa.

— A morte! — urlarono le guardie.

Pardaillan si fece largo a colpi fulminei di spada e in un baleno raggiunse la porta del padiglione, si precipitò nell'interno e vi si rinchiuse. Barricare le due porte fu per lui cosa di pochi minuti.

Fausta si era seduta in una delle poltrone messe lì per i cardinali, coprendosi il volto col velo, in preda alla più cocente emozione.

Lui, l'eterno ostacolo ai suoi disegni, lui l'aveva salvata!

Pardaillan, intanto, finiva il suo lavoro, mentre al di fuori le grida di morte rimbombavano più violente e già le guardie stavano per sfondare la porta

« Santo Padre, fermate questa banda di lupi... »

D'un tratto Pardaillan si mise a picchiare col pugno contro la porta gridando a tutta voce:

— Un po' di silenzio, diavolo! Non ci si sente! Voglio parlare al vostro padrone!

Senza dubbio, Sisto V, dovette fare un cenno, perchè subito il silenzio si ristabilì.

— Venerabile e santo padre della Cristianità — disse Pardaillan — siete lì?

— Che cosa volete? — disse una voce rude che egli riconosceva essere quella di Rovenni.

— Non voglio niente — riprese Pardaillan — Vogliate solamente ricordare al signor Peretti che in una certa circostanza e in un certo mulino, non ebbe a lagnarsi di me...

— Il servizio che quest'uomo ci rese allora è abolito dalla insolenza e dalle criminose minacce di oggi — fece la voce del papa. Cardinale, domandategli se è questo tutto quello che deve dirci e aggiungete che in riconoscenza di quel servizio gli accordo un'ora per dire le sue preghiere...

— Avete sentito? — ordinò Rovenni.

— Eh! per tutti i santi, non sono sordo; e Sua Santità, per un vecchio che sta per morire ha una voce da trombetta. Ditegli dunque, signore, dite a quel venerabile e Santo Padre che mi sono necessarie almeno tre ore per dire le mie preghiere... io non prego spesso, ma quando mi ci metto, bisogna che dica tutto il rosario.

— E' tutto?

— No, per le chiavi di San Pietro! Dicegli anche, signore, che prima di io non abbia finito le mie preghiere, vale a dire prima delle tre ore che metterete certamente a sfondare questa porta, visto che l'ho barricata come si deve... prima di questo tempo, dico, questo convento sarà invaso da gente che non avrà, forse, per il Santo Padre tutto il rispetto che io ho per lui... è un altro servizio che rendo a Sua Santità! Un'ultima parola, signore: avete visto che due dei miei amici non ci sono più? Guardate bene: non vedete che sono rimasti in due? La vedete la ragazza che doveva essere suppliziata? No. Ebbene pensate che non ci vogliono più di due ore per andare a Parigi e ritornare con una buona scorta e tutta gente decisa, tutta gente...

— Miserabile e insolente empio! — vociferò Rovenni — Guardie, sfondate la porta!...

Ma il papa fece un gesto, e tutti si fermarono di colpo.

— Ho conosciuto quest'uomo — disse il papa a Rovenni — E' l'audacia incarnata. Al mulino della collina San Rocco ha compiuto prodigi. Egli è di quelli che Dio ha creato per far sentire ai principi il nulla della loro grandezza. Andiamocene! Rovenni, vi aspetterò coi vostri a Lione e di là raggiungeremo l'Italia. Mio caro Rovenni, dite ai vostri compagni che vi è per tutti indulgenza plenaria... senza contare il resto. Quanto a voi sapete che cosa vi aspetta. Partiamo adesso. Sarebbe orribile che alla fine dei miei giorni, avessi il dolore di vedere altro sangue.

Sisto V, allora si avanzò fino alla porta del padiglione.

— Figlio mio — diss'egli — siete là?

— Certo, Santo Padre! — rispose Pardaillan.

— Ricevete dunque la mia benedizione; è la sola vendetta che voglio su voi. Siete un simpatico ribaldo e *mi ricorderò di voi.* Addio.

E si allontanò, seguito dalla sua scorta mentre il coro degli scismatici riconciliati, Rovenni alla testa, intonava con più ardore che mai il *Domine salvum fac pontificem.* Sisto V allontanandosi pensava:

— Cantate, cantate, miserabili traditori... Vi farò cantare, a Roma, ma su un'altra aria...

Insomma, benchè Fausta gli fosse sfuggita, lo scopo del suo viaggio era raggiunto: egli aveva distrutto lo scisma colpendolo al cuore. E fu con un pallido e ironico sorriso che raggiunse la lettiga da viaggio che l'aspettava fuori del convento.

(Continua)

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

GLI ORRORI DELLE DISCRIMINAZIONI FORZATE IN COREA

Carri armati e lanciafiamme contro i prigionieri a Koje

Si Man-ri minaccia di arrestare chi si presenti candidato alla presidenza — Dilagante corruzione e frequenti scontri armati nell'esercito collaborazionista

PAN MUN JON, 4. — Attacchi alla baionetta di cinque compagnie di fanteria e di paracadutisti, con carri armati, bombe lagrimogene e lanciafiamme: questi sono stati oggi i mezzi impiegati dalla guarnigione di Koje do per «ridurre alla ragione» quei prigionieri che, secondo i delegati americani a Pan Mun Jon, «non desiderano tornare a casa».

Il gen. Boatner, comandante del campo, ha diretto personalmente la spedizione punitiva, effettuata in tre recinti dell'isola contro i prigionieri inermi, per costringerli ad ammainare le bandiere del loro paese, fieramente inalberate sulle baracche. Settantacinque prigionieri, secondo un annuncio ufficiale del comando americano, sono stati trascinati via sotto l'accusa di essere «gli organizzatori della ribellione».

Un così ingente spiegamento di forze non è valso tuttavia, secondo un esplicito riconoscimento di Boatner a ottenere che i prigionieri di uno dei recinti rimuovessero le bandiere coreana e cinese. Su questa sezione del campo, sventolano tuttora testimoniando i saldi sentimenti dei prigionieri, i vessilli popolari.

Accanto ai fatti di Koje si pone ancora oggi in primo piano, di fronte all'attenzione generale, lo sfacelo del regime *quisling* sud coreano. Le minacce di scioglimento del parlamento, formulate da Si Man-ri, hanno provocato ieri un allarmato intervento del presidente Truman, il quale si è dichiarato turbato da un così assoluto disprezzo di qualsiasi forma democratica. Le preoccupazioni di Truman non sono tuttavia è inutile dirlo, per le sorti della «democrazia» sud-coreana, ma soltanto per il discredito che il modo di procedere di Ri getta sui suoi «protettori».

Si Man-ri ha dichiarato tuttavia oggi che scioglierà ugualmente la assemblea «qualora i parlamentari non si uniformino alla volontà del popolo, di cui egli è interprete». Egli ha rilasciato due personalità non parlamentari arrestate nei giorni scorsi ma mantiene l'arresto e l'accusa di «complotto» contro i dodici deputati dell'opposizione finora catturati. Come è noto, la detenzione di questi deputati impedisce all'assemblea di raggiungere il numero legale per designare un nuovo presidente. Inoltre, la polizia minaccia di arrestare immediatamente chiunque si presenti come candidato alle elezioni.

La completa disintegrazione del regime collaborazionista sud-coreano è confermata intanto anche dalle sempre più numerose diserzioni di soldati ed ufficiali, che passano nelle file dei partigiani dell'Esercito Popolare.

L'ex comandante del 1 battaglione, 3. reggimento, 7 divisione delle truppe di Si Man-ri, maggiore Kim Ok, che ha attraversato, assieme ad un gruppo di soldati ed ufficiali, le linee del fronte, passando dalla parte dell'Esercito popolare, ha citato in un'intervista al corrispondente dell'Agenzia coreana vari fatti che rivelano i criminali metodi dell'esercito sudista.

Kim Ok ha rivelato che durante la sua permanenza a Kimhwa, nel giugno e nel luglio dell'anno scorso, il comandante della 9 divisione, Tsoi Hok, ordinò, con l'approvazione del consigliere americano, che 50 donne, bambini e vecchi fossero bruciati vivi.

Kim Ok ha pure citato fatti provanti la profonda corruzione delle truppe di Si Man-ri. Gli ufficiali sottraggono il denaro destinato all'alimentazione dei soldati, i quali scarseggiano di riso, di sale e di vestiario. I soldati di Si-Man-ri sono sempre affamati; nessuna meraviglia se essi disertano non appena se ne presenta la possibilità.

Kim Ok ha pure parlato degli scontri armati avvenuti fra i soldati e gli ufficiali di Si Man-ri.

Le elezioni egiziane si svolgeranno in ottobre

CAIRO, 4 — Le elezioni politiche in Egitto saranno tenute ad ottobre ed avranno luogo sulla base di una nuova legge elettorale. Ne ha dato notizia oggi il Ministro per la Propaganda, Farid Zaaluk Pascià, il quale ha affermato che l'attuale legge elettorale «non consente una sincera rappresentanza parlamentare della volontà popolare». La nuova legge non è stata ancora resa nota.

Come si ricorderà, il Parlamento venne sciolto nello scorso marzo da Re Faruk.

LA SEDUTA ALLA CAMERA

Avremo nuovi aumenti delle tariffe ferroviarie?

Concessa l'autorizzazione a procedere contro il missino Almirante per apologia del fascismo

La discussione del Bilancio dei Trasporti, il dibattito sulla legge antifascista e lo svolgimento di alcune interrogazioni e interpellanze, si sono susseguiti ieri alla Camera nel corso di due sedute.

Appena aperta la seduta pomeridiana, l'on. MARAZZA e il Presidente GRONCHI hanno commemorato il senatore d.c. JACINI, recentemente morto a Milano. Subito dopo, Gronchi ha proclamato ufficialmente deputato, la sig.na Elsa MOLE', in sostituzione del compagno Bruno, dimissionario, e il compagno socialista Giuseppe BOGONI, in sostituzione del compagno Latorre, scomparso recentemente. La maggioranza ha quindi concesso numerose autorizzazioni a procedere contro deputati comunisti, nonostante l'evidente carattere politico dei reati ad essi imputati. La autorizzazione a procedere contro il missino Almirante, per apologia del fascismo è stata invece concessa all'unanimità.

Ripresa la discussione sul bilancio dei Trasporti, che era cominciata la sera precedente con interventi dei compagni OLIVERO, STUANI e SEMERARO, rispettivamente sui problemi delle comunicazioni ferroviarie nel Veneto, nella Lombardia e nelle Puglie, ha parlato il ministro MALVESTITI. Per quanto riguarda la questione che più sta a cuore agli utenti delle ferrovie, il ministro è stato piuttosto equivoco affermando che il momento non consiglia ulteriori aumenti di tariffe, salvo «una certa necessità di manovra che in questo settore dovrebbe esser lasciata al ministro».

Va rilevato infine che Malvestiti ha concluso il suo discorso con un riconoscimento dell'opera di ricostruzione svolta da tutti i ministri dei Trasporti succedutisi dopo la liberazione (tra i quali il comunista Ferrari e il socialista Lombardi).

E' stata quindi ripresa la discussione sulla legge contro il neofascismo. Nella seduta pomeridiana ha parlato il fascista ROBERTI, naturalmente contrario alla legge. Nella seduta notturna, dopo lo svolgimento delle interpellanze che riferiamo in cronaca ha parlato, in favore della legge, il repubblicano AMADEO.

Il referendum fra gli elettrici per il sistema di pensionamento

Il 3 giugno, in seguito alle agitazioni ed agli scioperi in corso di effettuazione nelle aziende elettriche per costringere gli organi responsabili a definire il problema delle pensioni, è stata convocata dal ministro del Lavoro una riunione alla quale hanno partecipato i rappresentanti dei lavoratori e degli industriali elettrici.

In seguito a tale riunione è stato stabilito di effettuare il «Referendum» per la scelta del sistema di pensionamento nei giorni tra il 6 ed il 9 settembre.

Si apprende, frattanto, che è in corso la riunione del Comitato Centrale della FIDAE.

Il pagamento delle pensioni

Si apprende che le pensioni, nella nuova misura, ed i relativi arretrati dal 1. gennaio c. a., saranno corrisposti ai pensionati per invalidità e ai superstiti, con la rata scadente il 1. luglio p. v., ed ai pensionati per vecchiaia, con la rata immediatamente successiva.

LA SEDUTA DI IERI AL SENATO

Richieste dall'opposizione misure contro gli infortuni

Gli interventi di Adele Bei e Castagno — Pella ripete i suoi ridicoli argomenti contro gli aumenti salariali

E' proseguita ieri al Senato la discussione sul bilancio del Lavoro sul quale sono ancora iscritti a parlare 15 senatori.

Il primo a parlare è il compagno socialista CASTAGNO, il quale tratta i problemi relativi agli infortuni sul lavoro e quelli sulla disoccupazione e afferma che ben poco è stato fatto sino ad ora perchè ad esempio, l'elevato numero degli infortunati è molto significativo e il numero delle malattie professionali ha raggiunto un livello impressionante. Egli è poi passato ad esaminare il problema della occupazione giovanile lamentando l'incompletezza delle leggi vigenti e insistendo per una legislazione più efficace.

Un altro importante intervento è stato quello della compagna Adele BEI, che ha trattato i problemi dell'assistenza documentando l'insufficienza dell'azione del governo in questo campo. Dopo gli interventi dei d. c. GIARDINA, CANALETTI-GAUDENTI e LA VIA, ha preso la parola la compagna ADELE BEI, che ha criticato le gravi insufficienze della legislazione per l'assistenza e la protezione delle lavoratrici.

Soprattutto nell'Italia meridionale, gli abusi dei datori di lavoro sono innumerevoli e l'Ispettorato del lavoro è impotente a far rispettare le leggi sul collocamento, sull'orario del lavoro, sulla protezione delle gestanti.

Ne deriva che le lavoratrici sono esposte a gravi pericoli per la loro salute e la loro incolumità, come pure l'elevato numero degli infortuni sul lavoro e l'incremento delle malattie professionali.

Nel pomeriggio, dopo un discorso di CARMAGNOLA (PSDI) la discussione sul bilancio del Lavoro è stata interrotta ed ha preso la parola il ministro PELLA per esporre la relazione finanziaria sulla quale si aprirà tra breve il dibattito al Senato. Egli ha letto la esposizione finanziaria già fatta il 13 maggio scorso alla Camera dei deputati.

I lavoratori — ha detto egli, fra l'altro — debbono dichiararsi paghi che il governo abbia ordinato ai datori di lavoro di pagare un contributo straordinario del 4 per cento sui salari retribuiti, a favore dei disoccupati. Richiedendo aumenti salariali essi finiscono per ostacolare il pagamento di questo tributo da parte dei datori di lavoro. Quindi, niente aumenti salariali; per ottenere questo i lavoratori, secondo il ministro, dovrebbero «convincersi della necessità di concedere una priorità ai lavoratori disoccupati rispetto agli occupati».

I braccianti di Bari ottengono gli aumenti

Scioperi a Terni e nel Grossetano contro i licenziamenti - Oggi sciopero nazionale dei lavoratori del legno

Un'importante vittoria è stata ottenuta dai braccianti della provincia di Bari, i quali hanno conquistato un sensibile aumento dei salari per i lavori di mietitura e trebbiatura della campagna granaria di quest'anno.

L'accordo è stato stipulato dalla Federbraccianti, la UIL braccianti e la CISL braccianti con l'Associazione provinciale degli agricoltori.

In base a tale accordo l'aumento salariale previsto si aggira tra il 6 e il 10 per cento della tariffa salariale dello scorso anno.

La notizia è stata accolta con grande entusiasmo dai lavoratori, i quali hanno condotto una lunga e aspra lotta per raggiungere l'accordo.

Da Grosseto viene confermato lo sciopero generale di 24 ore dei minatori del gruppo *Montecatini*, indetto per oggi, in segno di protesta contro gli arbitrari licenziamenti. Ai minatori della *Montecatini* si associeranno, per la durata di un'ora, tutte le fabbriche e le altre miniere del Grossetano.

Anche a Terni le rappresaglie della direzione delle Acciaierie contro i dirigenti sindacali mantengono tesa la situazione. Un'altra ora di sciopero è stata decisa per la giornata di oggi dal Consiglio generale dei sindacati, che ha emesso un comunicato denunciando i provvedimenti fascisti della *Terni* e chiamando alla lotta tutti i lavoratori del Ternano.

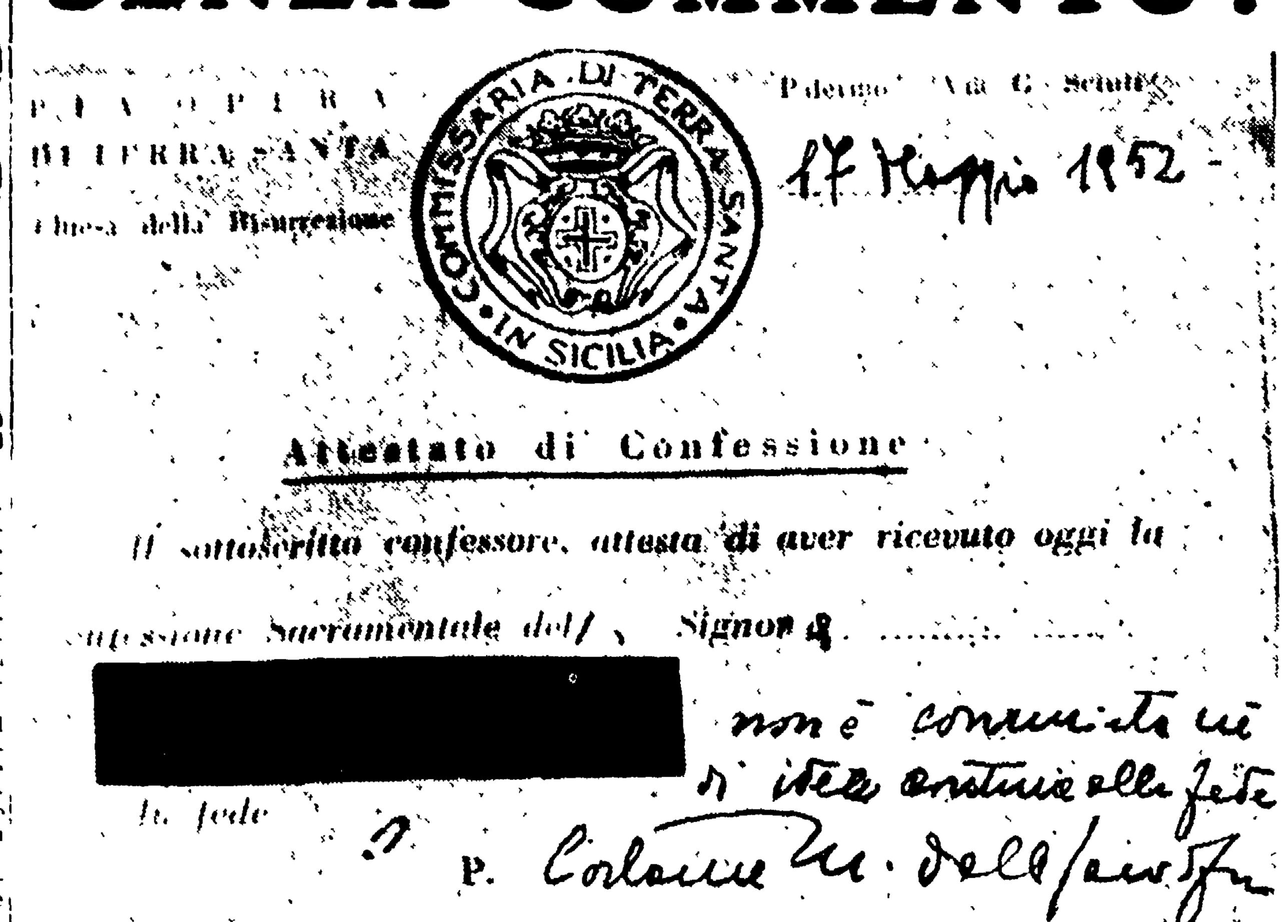
Per quanto riguarda le agitazioni su scala nazionale, sino a questo momento rimane confermato lo sciopero dei gassisti che avrà inizio alle ore zero di domani, venerdì, e durerà quattro giorni consecutivi.

I lavoratori del legno, come è già stato annunciato, sciopereranno, nella giornata di oggi, su scala nazionale, per 24 ore. I lavoratori del legno, i quali sono retribuiti con paghe intorno alle 24 mila lire mensili, reclamano il rinnovo e il miglioramento del contratto di lavoro.

Vittima di una rapina operata da due coniugi

MILANO, 4 — Una coppia di coniugi, Eda Parodi di 24 anni e Carlo Baffi di 26 residenti a Monza, è stata la scorsa notte autrice di una rapina nei confronti di certo Gino Bertasso, qui domiciliato. Secondo la denuncia la donna aveva attirato il Bertasso in una località periferica per un appuntamento amoroso, quando dal folto di un cespuglio era balzato un individuo in divisa militare che, immobilizzato il Bertasso, aveva permesso alla donna di sfilargli di tasca il portafoglio, scomparendo quindi entrambi per la campagna. A seguito delle indagini la donna è stata arrestata mentre il complice, risultato essere il marito noto pregiudicato attualmente in servizio militare, è ricercato.

SENZA COMMENTO!


PIA OPERA DI TERRA SANTA
Chiesa della Risurrezione
Palermo Via G. Sciuti
17 Maggio 1952
COMMISSARIA DI TERRA SANTA IN SICILIA

Attestato di Confessione

Il sottoscritto confessore, attesta di aver ricevuto oggi la confessione Sacramentale del/ Signor [redacted] non è comunista né di idee contrarie alla fede

In fede
P.

Ecco un «certificato di avvenuta confessione» rilasciato a un fedele dal parroco di una chiesa di Palermo. Si noti la specificazione politica annessa

IMPORTANTI DECISIONI DEL COMITATO CENTRALE

Il Partito operaio romeno liquida l'opportunismo di destra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 4. — E' stata resa nota ieri a Bucarest dall'organo del Partito Operaio Romeno *Scanteia* una comunicazione concernente la seduta plenaria del Comitato Centrale del Partito Operaio Romeno, svoltasi il 26 e 27 maggio scorso.

«Nel corso della seduta — scrive il giornale — sono stati analizzati una serie di problemi centrali dell'attività del nostro Partito. La seduta plenaria ha constatato, in questa occasione, il successo della linea del partito, che si basa sull'insegnamento geniale di Lenin e di Stalin e sulla immensa esperienza del Partito bolscevico.

L'azione di Vasilè Luca

«Discutendo il rapporto che è stato presentato, il Comitato Centrale ha constatato che nel Ministero delle Finanze, nella Banca della Repubblica Popolare Romena, nella Banca di Credito per gli investimenti e così pure nella Cooperazione, sono stati mantenuti ed inquadrati un gran numero di elementi ostili, che si sono raggruppati attorno a Vasile Luca e che hanno condotto una attività ostile di sfaldamento alla base del regime popolare e di sabotaggio dell'opera di costruzione della base economica del socialismo del nostro paese.

«Lo scopo perseguito era quello di creare le condizioni per il ristabilimento del capitalismo nel nostro paese. Questa azione criminale è stata annientata, sventata e stroncata con decisione dal Partito e dal Governo, con il sostegno delle masse lavoratrici della città e della campagna. La riforma monetaria è pienamente riuscita, infliggendo un colpo possente agli elementi capitalisti della città e della campagna, elevando ulteriormente il livello di vita della classe operaia.

«La seduta plenaria del C C ha constatato che l'azione di questi elementi controrivoluzionari è strettamente legata all'attività condotta da Vasile Luca contro il Partito e contro lo Stato.

«Da lunghi anni, Vasile Luca ha perduto lo spirito di classe, si è staccato dal partito della classe operaia ed ha seguito una sua propria linea, contraria alla linea generale del partito, stabilita dalle decisioni e dalle risoluzioni del Comitato Centrale. Non solo egli è stato, dall'inizio, contro la riforma monetaria, ma ha anche tentato di infliggere alla riforma stessa un grave colpo e di farla fallire. Egli è divenuto il principale fautore della deviazione di destra della linea del partito, il principale rappresentante dell'opportunismo in seno al partito.

«Vasile Luce ha potuto sviluppare questa sua attività contro il Partito, perchè è stato sostenuto e incoraggiato dai compagni Teohari Georgescu e Anna Pauker, i quali hanno avuto sempre un atteggiamento conciliativo e di sostegno della deviazione di destra in seno al partito.

«E' stato dimostrato che l'atteggiamento del compagno Georgesco nascondeva i suoi propri errori opportunistici: la mancanza di combattività contro il nemico di classe e la perdita della vigilanza rivoluzionaria nel suo lavoro. La sessione plenaria ha appurato che la compagna Anna Pauker ha avuto una posizione di sostegno della deviazione di destra di Vasile Luca e che ella stessa ha deviato dalla linea del partito, per ciò che concerne i problemi dell'agricoltura e dell'ammasso dei cereali, di cui ella era responsabile di fronte al Comitato Centrale del partito e al governo.

«L'atteggiamento dei compagni Georgesco e Pauker ha reso più facile a Vasili Luca la messa in atto della sua azione contro il partito ed ha reso più difficile al Comitato Centrale di lottare contro la deviazione di destra. L'atteggiamento conciliante e la deviazione di destra sono strettamente legati al fatto che essi si sono lasciati andare sulla china dell'aristocratizzazione, staccandosi dalle masse.

«La seduta plenaria del Comitato Centrale del Partito Operaio Romeno, prendendo in discussione il rapporto presentato e constatando che Vasile Luca ha ritrattato tutto quanto aveva già riconosciuto nella precedente seduta plenaria; constatando che egli, inoltre, non ha rispettato il suo impegno di applicare, senza esitazioni, la linea del partito, e che si è posto contro le risoluzioni della seduta plenaria, tentando anche di trascinare gli altri membri del Comitato Centrale su questa strada, ha deciso all'unanimità la sua esclusione dal Comitato Centrale ed il suo deferimento alla Commissione di Controllo del Partito.

Gli errori di Anna Pauker

«Il Presidium della Grande Assemblea Nazionale ha deciso di escludere Luca dalle sue funzioni di vice Presidente del Consiglio dei Ministri, che egli aveva ancora dopo la sua esclusione dalla funzione di Ministro delle Finanze.

«Per quanto riguarda il compagno Georgesco, la seduta plenaria del Comitato Centrale del Partito Operaio Romeno ha giudicato insoddisfacente l'autocritica da lui fatta e ha deciso all'unanimità la sua esclusione dalla Segreteria del Comitato Centrale, dall'Ufficio Politico e da quello organizzativo, ed il suo invio ad un lavoro meno importante.

«Il Presidium dell'Assemblea l'ha esonerato inoltre dalle funzioni di vice Presidente del Consiglio dei Ministri e di Ministro dell'Interno.

«La seduta plenaria, criticando gli errori della compagna Pauker, ha deciso all'unanimità di darle un avvertimento e non l'ha più rieletta alla Segreteria ed all'Ufficio Politico del Comitato Centrale. Dopo la critica fattale dalla seduta plenaria, la compagna Pauker ha riconosciuto alcuni degli errori da lei commessi ed ha preso, dinanzi al Comitato Centrale, l'impegno di lottare per l'applicazione della linea del partito e delle sue risoluzioni. Il Comitato Centrale ha deciso di aiutarla a trovare le origini delle sue deviazioni e dei suoi errori, sino a farglieli riconoscere pienamente.

«La disfatta delle deviazioni di destra — conclude il giornale — significa un colpo potente inferto al nemico all'interno ed all'estero; significa superamento di un grande ostacolo sulla via dello sviluppo economico, politico e culturale del paese, e sulla via dell'aumento del livello di vita dei lavoratori, dell'applicazione ferma della linea del partito nell'opera di costruzione del socialismo nel nostro paese.

«Tutto ciò che rafforza la nostra patria rafforza il campo della pace, indebolisce al tempo stesso il campo imperialista.

«Le misure prese dal Comitato Centrale per la liquidazione delle deviazioni di destra provano la forza e la solidità del nostro partito, la sua capacità di sormontare e liquidare le deviazioni, e l'atteggiamento conciliante verso di esse. Queste misure sono destinate a rafforzare ancora l'unità e la disciplina fra i ranghi del partito».

A. B.

LA POLIZIA LI AVEVA ACCUSATI DI OMICIDIO

Due compagni assolti dopo 6 anni di carcere!

BOLOGNA, 4 — La Corte d'Assise d'Appello ha oggi assolto Francesco Bergamini ed Enzo Valenzi, che la Corte di Modena, il 28 marzo del '48, aveva condannati: il primo a 30 anni di reclusione (come mandante) e il secondo a venti, quale corresponsabile nella uccisione del carabiniere Filippelli e del ferimento dell'appuntato Picchieri, avvenuti il 26 luglio 1946 a S. Prospero di Modena.

Agli altri due imputati, rei confessi dell'atto criminoso, Gustavo Borghi e Vittorio Vaccari, è stata diminuita la pena in ventisette anni per il primo e 25 per il secondo.

La sentenza della Corte d'Appello viene a smentire una lunga campagna anticomunista appoggiata dalla stampa e architettata con minuziosa cura ai danni del Bergamini, gloriosa figura di combattente antifascista e amato dirigente del nostro partito a S Prospero.

Il Bergamini e il Valenzi sono stati scarcerati, ma chi ridarà loro i sei anni passati in cella? Chi potrà sanare la tubercolosi che ha scavato nei polmoni del Bergamini insanabili caverne?

Grossi colpi nel Nuorese di banditi mascherati

CAGLIARI, 4. — Un numero imprecisato di banditi mascherati e armati di mitra ha fermato stasera un'autocorriera presso Oroselli, a una ventina di chilometri da Nuoro. I quindici passeggeri che si trovavano a bordo sono stati costretti a scendere dalla vettura con le mani in alto, quindi sempre sotto la minaccia delle armi, sono stati perquisiti e derubati di ogni loro avere. Successivamente i banditi hanno aperto i sacchi della posta asportando tutti i valori. Precedentemente gli stessi banditi avevano fermato nello stesso punto un camion con a bordo quattro persone, un topolino con due persone e un'altra macchina con tre persone che sono state tutte rapinate.

non più un talco e una cipria

ma solo Talcocipria Vasenol

MALAFRONTE
Mobili ed arredamenti di classe
FACILITAZIONI
ROMA - VIALE REGINA MARGHERITA N. 91 - ROMA

attingete all'ABBONDANZA
COMPRANDO ATTRAVERSO IL

della MAS
MAGAZZINI ALLO STATUTO - ROMA

La pagina della donna

LUCIANA PEVERELLI HA SCRITTO PER VOI

Il bimbo è nostro

Erano povera gente, e lavoravano duramente: marito e moglie giovani e già carichi di affanni: ma non erano infelici. Il loro bambino li compensava di tutto: ne erano orgogliosi, sebbene non fosse bello e un po' malaticcio. Un bambino quieto e così calmo, che non dava loro pena lasciarlo tante ore solo in casa: del resto, il grande occhio del casamento popolare lo vegliava: le altre mamme, le nonne, le bambine grandicelle, che precocemente conoscevano la responsabilità dei più piccoli. Il ragazzino non si divertiva troppo in cortile con coetanei: preferiva stare in casa, a fare giochi di pazienza e disegni assurdi, di ritorno dalla scuola. E aveva predilezione per una sola persona: la vec-

Luciana Peverelli

chiona che dava da mangiare ai gatti.

Ve n'erano tanti in cortile, e la vecchia con la sua carità e i suoi cartocci di pesce ne attirava decine e decine. Giulio si entusiasmava e si eccitava, quando veniva l'ora del pasto: i gatti l'aspettavano come avessero capacità di leggere le ore, e quando veniva il momento si mettevano in attesa. Quando la figura nera e curva compariva, drizzavano le code a punto interrogativo, miagolavano, strofinavano le groppe arcuate contro il muro: e piovevano da ogni parte, famelici e grati.

Non s'azzuffavano più, perchè la vecchia conosceva l'arte di rabbonirli e domarli: servire prima le gatte incinte o con prole, e poi i maschi. Dopo pochi giorni di lotta, i randagi dei tetti si erano adattati a questa legge di cavalleria.

La mamma sapeva che al suo ragazzo piacevano i micì: ne parlava come di compagni, dava loro nomi e li conosceva uno per uno.

Una sera, sulla scala di casa la mamma ne incontrò uno, nero e sparuto che certo non aveva più di un mese. Supplicava, miagolando spalancando la bocca in tal modo che gli si vedeva fino in gola. Dopo un attimo di esitazione lo prese in collo e lo portò su.

— Questo è tutto per te — disse al bambino rapito — bada di allevarlo bene e che non sporchi. Dàgli subito da mangiare, così farete amicizia.

Ma il gattino era affamato d'affetto e cercò le carezze del piccino, prima delle croste di formaggio: aggrappato a lui con le unghiette affondate nella giacca e nella carne con voluttà, fece le fusa così forte che pareva un motore di areoplano.

La gioia del bambino per quel compagno spesso commuoveva e rendeva perplessi i due operai. Lo vedevano dormire col gatto abbracciato, il muso intrufolato sotto il suo mento e guardavano, un po' sgomenti.

«E' un bambino che ha tanto cuore. E' così sensibile».

Quel bambino rappresenta tutto ciò che di meglio era in loro: la gentilezza, il gusto per la musica e per i fiori.

Il gattino capiva il suo nome e seguiva il bimbo dappertutto: anche fuori casa.

Gli andò dietro, quel giorno fatale, fino al canale che scorreva al di là delle case in periferia, il canale che era il terrore di tutte le mamme: scivolò sull'argine per inseguire una lucertola, e vi cadde dentro. Per salvarlo, il bambino si gettò nell'acqua, piangendo, ma senza esitare.

Questo fu ciò che raccontarono ai due poveri genitori, annientati e come increduli, le donne e i bambini. Era come un gran coro di lamentazioni, e di implorazioni intorno ai due genitori istupiditi: era il gran pianto della casa amica intorno al piccino e al suo gatto, che erano stati ripescati, abbracciati insieme, come quando dormivano.

Passato lo stupore attonito della ingiusta sventura, la mamma incominciò a piangere e a maledirsi: era lei che aveva portato quella bestia infausta in casa, era lei la responsabile di tutto. Non si acquetava nè di giorno nè di notte. Le donne, le amiche, le compagne di ogni gioia e di ogni pena si avvicendavano intorno al suo letto per darle conforto. Quando lei sentiva il richiamo della vecchia, in cortile, e il miagolio dei gatti che le rispondevano fedeli, si turava le orecchie con le dita e urlava che non voleva sentirli. Le donne dicevano al poveruomo: «Datele un figlio, è il solo mezzo per salvarla».

Difatti la poverina si placò appena seppe che era incinta. Suo marito le diceva: «E' il nostro piccolo Giulio che ritorna al mondo: è lui che rinasce».

Non gli assomigliò molto: era assai più bello ed anche più forte. La mamma lo chiamò Giulio egualmente, e quando lo teneva al seno cullandolo, pronunciava il suo nome tante volte, a bassa voce.

Quando il bambino diventò più grandicello, gli parlava sempre del fratellino: gli raccontava dei suoi gusti e gli diceva, anche, che l'altro Giulio era più buono, era più obbediente. Avrebbe tanto voluto che assomigliasse al piccolo scomparso: e gli faceva vedere i ritratti.

Il nuovo figlio li guardava con occhio diffidente, e vi batteva sopra il cucchiaio della pappa: «Brutto fratellino... brutto».

Via via che cresceva diventava sempre più forte, robusto, manesco e disubbidiente. Una notte, mentre dormiva di fianco al marito, la mamma si svegliò e disse, improvvisamente: «Com'è cambiato il nostro piccino».

Una sera, tornando dal lavoro, le grida che venivano dalla sua casa la fermarono sbigottita sulle scale: sembrava che vi fosse tanta gente nelle sue povere stanze, tanta gente che urlava.

Era accaduta un'altra disgrazia ancora? Maledì tutto e tutti in un istante e s'arrampicò ansante: in mezzo alle grida di spavento e alle strida di orrore, le parve tuttavia anche di sentir ridere. La fermarono sulla soglia due vicine. Raccontarono: «Giulio ha preso un gatto dal cortile, gli ha versato addosso benzina e gli ha appiccato il fuoco... Quella povera bestia, è una palla che brucia, e salta qua e là: è pericoloso... può attaccarci le fiamme... o può essere diventato rabbioso! I ragazzi cercano di soffocarlo sotto una coperta...».

Vide gli occhi verdi, orridi di terrore, e l'infelice animale che si contorceva sul pavimento. E sentì ridere ancora. Era il suo bambino che rideva. Volse le spalle e scese le scale di corsa. Nessuno pensò a fermarla. La sera non rientrò a casa.

Suo marito andò in cerca di lei, il cuore divorato dall'angoscia. Camminò e camminò nei dintorni, entrò nelle case, nei cortili, andò lungo le strade ormai deserte. E poi gli parve di sapere dove l'avrebbe potuta rintracciare. Arrivò senza fiato, sulla sponda del canale, e infatti la trovò lì seduta, immobile, gli occhi fissi sull'acqua. Sedette accanto a lei e le mise la mano intorno alle spalle, senza parlare.

— Non è il nostro bambino — lei disse, quasi senza voce.

— Non è il bambino che abbiamo perduto — disse il marito. — Abbiamo fatto male a parlargli sempre di quello. Non è stato umano, non è stato bene. Non è il nostro Giulio, ma è il nostro bambino egualmente. Forse in lui c'è quel po' di cattivo che esiste dentro di noi. Per questo dobbiamo volergli tanto bene, mamma, più che all'altro. Molto di più, vedrai che migliorerà...

LUCIANA PEVERELLI

Lilly Cerasoli, è la nuova attrice che Totò ha lanciato nel film, «Totò a colori». Naturalmente, ama i colori e sfoggia le gradazioni del verde e del giallo in un abitino di canapa, fresco e leggero

NOTE mediche

I consigli del dott. X

A. D. Firenze — E' il caso di seguire il consiglio del medico urologo che ti ha visitato. La tubercolosi renale, malattia che può essere dominata nella sua prima fase, evolve progressivamente se trascurata. La asportazione chirurgica del rene malato è il modo più sicuro di evitare l'infezione del rene controlaterale. Lo specialista che ti ha in cura, per consigliarti l'operazione deve evidentemente avere accertato che non è più possibile controllare con cure mediche la malattia e che non è quindi più tempo di indugiare. Rimettiti quindi fiducioso ai suoi consigli. Sono sicuro che non tarderai a riacquistare perfetta salute ed a liberarti definitivamente delle tue sofferenze. La cistite tubercolare, che sempre accompagna la tubercolosi del rene e che è la causa più diretta dei dolori e dei disturbi urinari guarisce anch'essa una volta che con l'intervento chirurgico si sia asportato il rene malato fonte continua di bacilli

O. D. Terni — Le cure che il medico ti ha prescritto mitigheranno notevolmente le sofferenze che le emorroidi ti procurano. L'anemia, che nel tuo caso con ogni verosimiglianza deriva dalle piccole ripetute perdite di sangue, migliorerà grandemente e scomparirà in breve tempo con l'assunzione di preparati di ferro e di arsenico di cui in commercio esistono numerose buone specialità. Altrimenti puoi far preparare dal farmacista le seguenti compresse: ferro ridotto all'idrogeno; lattosio ana 0,50 per una pillola. Dodici pillole al giorno

B. D. A. Napoli — Aggiungi alle cure che già fai una più scrupolosa osservanza della dieta prescritta. Potrai ricavare vantaggio dall'assunzione di Metionina e colina, sostanze che negli ultimi anni si sono dimostrate assai efficaci nel proteggere il legato da molteplici azioni dannose che su di esso si possano esercitare.

L. C. Napoli — Potrà ricavare sensibile vantaggio da una terapia ormonale con ormoni sessuali (testosterone, testovis, perandren, vitavirron) in dosi medie di 10 mg. al giorno alternando periodi di cura di una settimana, dieci giorni con pause di quindici giorni circa. E' molto importante per chi soffre di ipertrofia prostatica evitare ogni eccesso alimentare, nutrirsi di cibi leggeri e facilmente digeribili (molta parte al latte, alle frutta, alla verdura), prescrivere il fumo e gli alcolici. E' necessario inoltre sottoporsi a periodici controlli medici (azotemia, esame delle urine, misura della pressione arteriosa) per cogliere ai primi inizi una eventuale sofferenza renale. La cura medica, la vita molto regolata ed igienica, la dieta, valgono molto spesso a far sì che la malattia non evolva e non crei disturbi più gravi che sono allora esclusivamente giustiziabili da una tempestiva terapia chirurgica.

Dott. X

Lasciandoci, il compagno LENIN ci ha comandato di tener alto e serbar puro il grande appellativo di membro del partito. Ti giuriamo, compagno Lenin, che noi osserveremo con onore il tuo comandamento.

Dal film di M. Ciaurelli:
«GIURAMENTO»
che verrà ripresentato prossimamente a Roma

SABATO A FIRENZE LA MOSTRA NAZIONALE DELLA MODA E DEL LAVORO FEMMINILE

Abiti ceramiche e merletti a Palazzo di Parte Guelfa

Il 7 giugno l'inaugurazione - Circa 400 i pezzi esposti e 400 le delegate sartine e artigiane che affluiranno a Firenze - Presenzieranno l'on. Rosetta Longo e artiste del teatro e del cinema

FIRENZE, *giugno.*

Palazzo di Parte Guelfa è in questi giorni affollato da decine di ragazze indaffarate, e il suo interno sta cambiando aspetto. Continuamente e da ogni parte d'Italia arrivano casse, pacchi, balle, scatole di ogni dimensione: sono come delle uova di Pasqua con sorpresa.

Quando quelle casse e quei pacchi sono aperti vengono fuori le cose più impensate: ceramiche, abiti da sera, biancheria intima, biancheria da letto, ceramiche, merletti, interi corredi.

Le ragazze segnano qualcosa su certi cartellini e sistemano tutto nelle improvvisate vetrine. Sabato 7 giugno verrà inaugurata la mostra e saranno esposti ben 4.000 pezzi.

Mostra della moda e del lavoro femminile, si chiama, ma la sua originalità sta nel fatto che le espositrici sono tutte ragazze, poichè hanno superato i venti anni e alcune non ne hanno ancora quattrodici.

Osservando questi abiti, queste ceramiche, questi merletti, che sono poi gli stessi esposti nelle vetrine dei negozi di lusso, si stenta a credere che gli oggetti siano stati tutti confezionati appunto da ragazze. Ma questa mostra, tra l'altro, si propone appunto di valorizzare il lavoro che compiono tante piccole artigiane, in ogni regione d'Italia.

L'iniziativa della mostra è stata presa dal Comitato promotore nazionale dell'Incontro di primavera, che avrà luogo quest'anno a Bologna. La Mostra di Firenze è stata preceduta da un concorso nazionale e da altre mostre provinciali. In occasione di quelle manifestazioni in moltissime città sono sorti circoli di sartine: a Torino, Roma, Milano, Novara, Bologna, Firenze, Reggio Emilia, tali circoli sorgono in sempre nuovi rioni. Ad Ancona le sartine della città si sono riunite in una cooperativa. A Reggio Calabria, sempre per iniziativa di ragazze, funziona da tempo un circolo della moda.

A Firenze in occasione della mostra converranno da ogni provincia d'Italia 400 delegate, sartine, artigiane, lavoranti a domicilio.

La mostra di Firenze sarà inaugurata sabato 7 giugno e resterà aperta per una settimana.

La sera dell'Inaugurazione avrà luogo una sfilata di modelli nella Sala dei commercianti. Domenica 8 giugno in un teatro cittadino si svolgerà un pubblico dibattito sulla moda in Italia. Aprirà il dibattito la pittrice Anna Salvatore. A questa manifestazione prenderanno parte numerose personalità del cinema e del teatro, tra cui Lea Padovani; e la Segretaria Generale dell'Unione Donne Italiane on. Rosetta Longo. Nel pomeriggio avranno luogo in tutti i rioni di Firenze manifestazioni provinciali preparatorie dell'Incontro di primavera.

La Mostra di Firenze è la prima del genere organizzata in Italia: essa servirà a far conoscere e a valorizzare il lavoro che compiono migliaia e migliaia di ragazze nei laboratori o nelle loro case. Lavoro oscuro, quasi del tutto sconosciuto e sempre mal pagato. L'iniziativa è stata accolta dovunque con grande simpatia.

A Vercelli, per esempio, tutti i commercianti della città hanno offerto gratuitamente un taglio di stoffa perchè le giovani sartine della città potessero partecipare alla mostra. A Roma ha avuto grande successo una sfilata di modelli organizzata da ragazze. A Torino si sono già svolte trenta mostre rionali.

La preparazione della mostra di Firenze sta servendo oltretutto a far mettere in contatto giovani lavoratrici di ogni regione, con utili scambi di prodotti.

In occasione delle manifestazioni fiorentine verrà lanciata la proposta per organizzare nel prossimo anno una festa nazionale delle caterinette.

RUGGERO CORTONE

Una storia di gatti per un vostro disegno

Nei prossimi giorni tra i libri della collana «Letteratura per l'infanzia» della Casa editrice «Cultura sociale» uscirà il romanzo «L'anno della grande neve» di Aldo Scagnetti, che narra le avventurose peripezie di due gatte dalle Alpi a Roma. Questo volume verrà inviato in regalo ai bambini che ci invieranno i migliori disegni di gatti, nel quadro del concorso iniziato sul nostro «Novellino».

Gli scioperi in Francia

(Continuazione dalla prima pagina)

gis e in una stazione di Marsiglia. La polizia ha provocato incidenti gravi, cercando di occupare gli edifici ferroviari di Montlucon e di Sete.

Ovunque, laddove l'agitazione è, in corso, gli scioperanti hanno dato prova di fermezza e di spirito combattivo: dove ha tentato di intervenire la polizia ha dovuto ben presto rinunciare alle sue velleità. Un lavoratore algerino, arrestato in un picchetto di sciopero, ha dovuto essere immediatamente rilasciato ed ha ripreso il suo posto di lotta. Animato da slancio, il movimento si è continuamente esteso nel corso della giornata.

L'unione dei sindacati della regione parigina, dopo un primo bilancio della lotta in corso, ha salutato gli scioperanti ed ha rivolto un appello a tutti i lavoratori per invitarli «a proseguire, rafforzare ed allargare il movimento nelle loro imprese, uniti come nel 1934 e nel 1936, sino alla vittoria, per sconfiggere i capitalisti fautori di guerra e il fascismo per liberare Jacques Duclos, André Stil e i militanti sindacali imprigionati, per far trionfare le nostre rivendicazioni essenziali».

Pur di ostacolare gli scioperi odierni, il Governo ha fatto ricorso alle più odiose illegalità. Nella notte, la polizia ha tentato di operare più di mille arresti preventivi di dirigenti e militanti sindacali, ma è riuscita a compierne non più di un centinaio. Nessuna giustificazione di queste misure degne di un regime fascista è stata data, se non quella assolutamente anticostituzionale, di «porre i sospetti sotto sorveglianza speciale per tutta la giornata». I fermi sono stati effettuati fra militanti sindacali appartenenti a ogni tendenza politica: ciò dimostra come il Governo si batta contro tutte le organizzazioni dei lavoratori, quelle sindacali comprese. Non è contro dei «congiurati» che Pinay scaglia le sue forze di repressione, ma contro tutte le masse popolari di Francia. I provvedimenti presi oggi sottolineano perciò, agli occhi di tutti i lavoratori, il carattere sacrosanto della lotta da loro intrapresa.

Ingentissime forze di polizia erano state concentrate nella capitale: esse circolavano raggruppate in reparti numericamente considerevoli attorno ai municipi dei venti Circondari di Parigi e dei Comuni dello Banlieu.

Ogni poliziotto era dotato di armi come per una spedizione militare. Questo apparato intimidatorio, messo a punto nel corso della notte, era stato accompagnato da minacce e pressioni esercitate sui singoli individui: ai ferrovieri e agli impiegati statali erano state consegnate circolari che minacciavano il licenziamento senza liquidazione per tutti gli scioperanti.

In queste condizioni il successo dello sciopero odierno prende un significato ancor più importante.

Non soddisfatto delle misure prese e poco fiducioso nei loro risultati, il Governo ha mobilitato fin da questa mattina tutto il suo apparato propagandistico per lanciare notizie false sulla entità dello sciopero. E' sulla base di queste pseudo-notizie che i lettori della stampa atlantica saranno informati domani. I funambolismi cui si ricorre per minimizzare la portata dell'agitazione sono addirittura ridicoli: per dire che lo sciopero era fallito (e di quale sciopero i portavoce dei Governi occidentali non diranno che è fallito?), si è cominciato col pretendere che esso doveva essere generale in tutta la Francia fin da questa mattina, il che è notoriamente falso; poi si è preteso di non considerare scioperanti tutti coloro che erano rimasti nelle loro officine, così come chiedevano i loro sindacati!

Alla stampa conformista del pomeriggio, che si è affrettata a far conoscere la tesi governativa con titoli a nove colonne, è capitata una piccola disavventura: sebbene titoli e articoli sul fallimento dello sciopero fossero già pronti alle sei del mattino — molto prima, cioè, della normale ora di inizio del lavoro — quei giornali hanno dovuto uscire con un forte ritardo perchè gli operai avevano scioperato nelle loro stesse tipografie.

L'ignobile farsa giudiziaria che il Governo Pinay tenta di montare contro Duclos e gli altri patrioti arrestati, è per il momento, sempre allo stesso punto: gli accusatori si trovano nell'impossibilità di dare la minima parvenza di serietà alla loro rocambolesca imputazione. I magistrati hanno dichiarato oggi che cinque tonnellate di carta stampata erano state sequestrate nelle sedi delle organizzazioni democratiche sabato scorso: ma con quale risultato, visto che in tanto peso di «documentazioni» non è stato possibile finora trovare la minima «prova»?

La favola dei piccioni, dopo il rapporto degli esperti pubblicato ieri, è diventata ormai oggetto di battute ironiche su tutta la stampa parigina, dotata ancora di buon senso!

Le accuse crollano. Il compagno Duclos lo ha fatto notare, in una lettera da lui indirizzata al presidente dell'Assemblea Nazionale, Herriot. «E' in condizioni di illegalità flagrante che io sono stato arrestato, e che sono tenuto in prigione, col pretesto di un preteso complotto, inventato dopo l'arresto», scrive il segretario del P.C.F., il quale aggiunge: «Nessun cittadino è ormai più sicuro di non essere vittima, domani, di macchinazioni simili a quella di cui io sono vittima oggi, per colpa di un Governo di cui io penso che è urgente e indispensabile sbarazzarsi al più presto, nell'interesse superiore della democrazia e della pace, e per la salvezza della Francia».

PIETRO INGRAO - Direttore
Piero Clemenati — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma

Il novellino del giovedì

PER I VOSTRI BAMBINI N. 10

IL CALENDARIO PARLANTE

Viva la Repubblica!

C'era una volta un re...
e adesso non c'è più!
Il re di adesso
è il popolo stesso
sono io e sei tu.
Attenti! parla il sovrano,
sua maestà il popolo italiano:
«Io voglio — così dice —
che l'Italia sia felice!
Che tutti i cittadini,
uomini, donne e bambini,
vivano come re!».
Questo è giusto, perchè
il re che c'era una volta
non tornerà mai più!

CALEPINO

Un bastimento carico di...

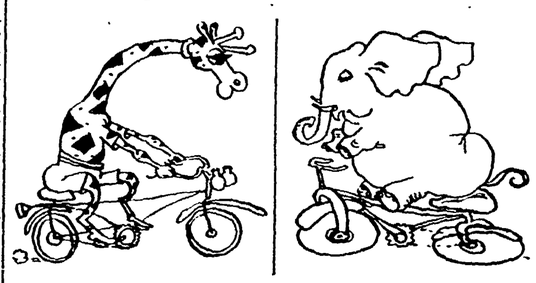
E' arrivato un bastimento carico di... biciclette! Franco sostiene che la bicicletta è stata inventata come segue: «In principio non c'erano le biciclette ma solo i campanelli. I corridori correvano a piedi, suonavano il campanello. Ma così si stancavano troppo, e il Giro d'Italia non si poteva fare. Allora inventarono la sella. I corridori si sedevano sulla sella, in mezzo alla strada, e suonavano il campanello: ma così il Giro d'Italia non arrivava mai, perchè non andava avanti di un passo. Tutti seduti!

Allora inventarono la bicicletta con una ruota sola: ma così i corridori cascavano davanti e si rompevano la testa. Allora inventarono la bicicletta con due ruote, ma quella davanti la facevano altissima, e quella dietro bassa bassa. La corsa si faceva così: al «via» i corridori partivano, e quello che arrivava primo in cima alla bicicletta rinceva la corsa. Finalmente inventarono le biciclette con le due ruote uguali, e si potè fare il Giro d'Italia».

Questa è la storiella di Franco, e Tina la trova sciocca, Tina a sua volta ha inventato la bicicletta col telefono. Quando il campione ha sete, telefona al suo gregario: «Pronto, gregario? vammi a prendere una bottiglia d'acqua». Quando il campione vuol fare la doccia, fa il numero del suo gregario: «Pronto gregario? vieni subito a farmi la doccia». Anche questa storiella è sciocca. Ne sapete di più belle? Se si scrivetecele e le pubblicheremo.

TINA E FRANCO

Due "girini,, d'eccezione...



Qui si code l'Orlandino
velocissimo «girino»:
Ser Taddeo, con mente saggia,
l'accompagna e l'incoraggia.

Contro il caldo ed il sudore
fa la doccia il gran tenore
e bagnandosi si sà,
cantarella là per là.

Ma la voce untrapotente
ha un effetto sorprendente:
taglia l'aria per l'Orlando,
che via fugge pedalando.

Taddeo grida: «A meraviglia!
Fin che canti, chi ti piglia?»
E con fido mandolino
dà più forza all'Orlandino.

Che vittoria trionfale,
questa fuga musicale!
Tutto il gruppo il gran campione
ha accanto a perfezione...

GLI AMICI del "NOVELLINO.."

Eccoci dunque a premiare i vincitori del concorso n. 7, per il più bel diario sul Primo Maggio. La Giuria, composta dall'ombra di Dante Alighieri, da un ritratto di Alessandro Manzoni, da Calepino, Tina, Franco, il Fachiro, Orlandino, Taddeo e Giampiccolo ha deciso di assegnare i nove premi ai seguenti amici del Novellino:

Maroni Rosa, via Imbastari 6, Genzano di Roma.

Tozzi Walter, via de' Bardi 21, Firenze.

Lino Salerni, via Finocchiaro Aprile 94, Catania.

Contini Fabrizio, Lorenzana, Pisa.

Giuliano Gesi, via Giacomelli 23, Fallonia (Grosseto).

Tanganelli Silvana, Podere Saletta, Buonconvento.

Olindo Berta, via N. Cotta 125, Pachino (Siracusa).

Masci Antonio e *Masci Bonaria*, via Iugurtosa 11B, Bacu Abis, Cagliari.

Perchè vi ho scritto anche i loro indirizzi? Perchè se qualcuno di voi vuole una cartolina illustrata di Catania, o di Pachino, o di Genzano, abbia un indirizzo a cui rivolgersi. Pubblicherò tutte le settimane le richieste di cartoline illustrate, perciò, se desiderate ricevèrne, *mandatemi* il vostro indirizzo. Se poi fare collezione di cartoline illustrate non vi piace, allora vi dirò: ma bravi! Volete vedere solo la punta del vostro campanile? Il mondo è grande, cominciate a dargli un'occhiata, magari sulle cartoline illustrate...

La settimana ventura, premiazione del *Concorso dei gatti*, ed esposizione (sul Novellino) dei gatti premiati. Poi, premiazione del *Concorso sul Giro d'Italia*...

Ma di premio in premio, per favore, non dimenticate di ripassare la storia: la pagella è vicina! Ciao a tutti.

GIAMPICCOLO